

# COMUNE DI VOLTERRA

POGGIO ALLE CROCI



## PIANO ATTUATIVO RECUPERO DEL COMPLESSO EDILIZIO E DELL'AREA DELL'EX OSPEDALE PSICHIATRICO

PSC Schema direttore 5 (l'affaccio sud)  
richiedente

**Soc. POGGIO alle CROCI s.r.l.**

Via Monte Tambura, n.26 - Viareggio, Lucca

progettazione urbanistica - architettonica  
e coordinamento

**LUIGI PIEROTTI ARCHITETTO**

Via Ludovico Muratori 1, 56017 San Giuliano Terme PISA; tel e fax 050/48382

**MASSIMO DEL SEPIA ARCHITETTO** ■

Via Maccatella 34, 56124 PISA; tel 050/541830, fax 050/3136791

**ANDREA FRUZZETTI GEOMETRA**

Via Maccatella 34, 56124 PISA; tel 050/541830, fax 050/3136791

consulenti

**Roberto Bonaretti Agronomo**

Via San Michele degli Scalzi 146, 56124 PISA; tel-fax 050/970033

ambiente

**Antonio Liberato Geologo**

Via Cairoli 30, 57123 LIVORNO; tel 0586/885199, fax 0586/211777

geologia



**Barsanti, Sani & Associati**

Via Buiamonti 29, 55100 LUCCA; tel 0583/467427, fax 0583/91090

**Dott.Ing. Andrea Profeti**

Via A. Gramsci 49, 56024 PONTE A EGOLA (PI); tel-fax 0571/497075

valutazione integrata

**Studio di Ingegneria delle Strutture**

di Andrea Cecconi, Sandro Pustorino, Fabrizio Ristori & Associati

Via Borra 35, 57123 LIVORNO; tel 0586/834339 - 838709, fax 0586/834010

strutture



**INGEO Engineering s.r.l.**

Via Malasoma 18, 32767 Z.I. Ospedaletto PISA; tel 050/982684, fax 050/982752

impianti

**INGEO Engineering Srl**

**ALEPH s.r.l. Ingegneria dei Trasporti e Pianificazione Territoriale**

mobilità

Via Pierluigi da Palestrina 28/R, 50144 FIRENZE; tel 055/359734

urbanistica

**Arianna Nassi o Di Nasso Architetto**

restauro e progettazione

**Sandro Bonannini Architetto**

collaboratori

Pierluigi D'Acunto Ingegnere, Alessio Accorroni Architetto, Teresa Claur Architetto, Gaia Salvatici Geometra, Martino Lenzi Geometra, Giacomo Gremignai Geometra, Mirko Gallo Geometra, Andrea Bardelli Geometra

DATA

**2008**  
DICEMBRE

INDAGINE STORICA

ALLEGATO

**G**

# **Piano Attuativo**

## **Indagine Storica**

### ***“Il Poggio alle Croci”***

Arch. Arianna Nasso o Di Nasso

# Indice

## 1. Il Poggio alle Croci- Toponomastica e ritrovamenti archeologici

Toponimi

Siti archeologici

## 2. I primi ricoveri per malati di mente

Borgo San Lorenzo

Prime notizie dello Spedale per i lebbrosi

Interventi al lebbrosario

I primi ricoveri per “pazzi”

Le riforme leopoldine

1785-Vincenzo Chiarugi

Leggi su i ricoveri per malati di mente nel XIX sec.

## 3. Il Catasto Leopoldino

Il Catasto Leopoldino

Uso del suolo nel 1832

Loc. Poggio alle Forche n Girolamo

Loc. Poggio alle Forche

## 4. Dal Ricovero di Mendicità all'Asilo dei Dementi

1884- Il Ricovero di Mendicità

1888- I primi dementi al Ricovero di Mendicità

Dati sull'aumento dei ricoverati

In affitto la Villa di Papignano

Costruzione del primo padiglione chiamato Krafft Ebing

Nascita dell'Asilo dei Dementi

Proteste contro lo sviluppo del manicomio di Volterra

## 5. Luigi Scabia e il Frenocomio di S.Girolamo

Il Direttore Luigi Scabia

Il Manicomio Villaggio

L'ergoterapia

La ricreazione

Metodologia scientifica

“Frenocomio di San Girolamo”

Dal 1900 al 1910

Gli edifici realizzati fino ai primi anni 20 del XX sec

## 6. L'edificazione del Poggio alle Croci

Padiglione Charcot

Il progetto del 1926

Il piano terra

Il seminterrato

Le fondazioni

Le murature

La copertura

I solai

I soffitti

I ricoverati da accogliere nel Pad. Poggio alle croci

L'abitabilità da parte del genio Civile

Rialzamento di un piano del Pad. Charcot

Lavori in esecuzione alla fine degli anni 20

Il Padiglione "Ferri"

Il Padiglione "Maragliano"

Muro a retta presso il Pad. Maragliano

Lavori di sistemazione ai piazzali dei padiglioni Charcot, Maragliano e Ferri.

## 7. Dagli anni trenta alla riforma del 1978

La crisi del 1929

La produzione delle officine

Morte del Prof.Scabia

Dott.Paolo Paoletti

Lavori effettuati nel 1935

1939

Dopo la seconda guerra mondiale

Decadimento della gestione dei malati di mente

N.O.F.(4)

1963- le prime idee di riforma

Istituzione dell'Ospedale Psichiatrico

1965-Lavori compiuti o progettati

1965

Il Padiglione "Sarteschi"

## 8. Allegato- Documentazione Fotografica

## 1. Il Poggio alle Croci- Toponomastica e ritrovamenti archeologici

Toponimi

La collina denominata “ Poggio alle Croci”,su cui sono stati costruiti i padiglioni Ferri, Maragliano e Charcot appartenenti all'ex ospedale psichiatrico, anticamente sembra che si chiamasse Monte Primo, perché era la prima altura verso est.<sup>1</sup> Nelle mappe catastali del 1832 il luogo era denominato “*Poggio alle Forche*”, ma esisteva già anche un podere denominato Poggio alle Croci.

Molte sono le ipotesi per spiegare il significato del toponimo Poggio alle Croci che potrebbe essere un riferimento agli avvenimenti della storia locale, alle vittime provocate dalle battaglie avvenute nei secoli e le relative sepolture oppure ai numerosi patiboli che venivano collocati sul promontorio nel XVI sec. per le impiccagione dei condannati rinchiusi nel Maschio. Il sentiero che porta alla sommità , infatti, è conosciuto come via del Patibolo e solo più tardi assunse il nome di Via della Madonnina per la presenza di una edicola a metà strada. Tuttavia solo nel 1959 la via che sale sul poggio dal Borgo San Lorenzo e arriva fino alla chiesa di San Girolamo ha assunto la denominazione di via Poggio alle Croci essendo prima chiamata via del Viloso per la presenza della fonte omonima.<sup>2</sup>

Grazie al ritrovamento di un insediamento etrusco rinvenuto nel 1912 in località Papignanino, di una tomba a camera scavata nella roccia, di un ipogeo circolare con colonna centrale trovati nel 1927 e di altre due tombe trovate nel 1957<sup>3</sup> sappiamo che l'area è stata fin dall'antichità insediata. Per un intervento archeologico presso Vallebuona negli anni '50 coadiuvato dall'archeologo volterrano Enrico Fiumi furono impiegati come operai anche i malati di mente ricoverati nell'ospedale psichiatrici.<sup>4</sup>

Siti  
archeologici

---

<sup>1</sup> Alessandro Furiesi , Cecilia Guelfi, Franco Alessandro Lussi, Claudia Baglini , *La città ed il territorio-strade- piazze- palazzi- chiese- ville e opere d'arte del volterrano*, in Lelio Lagorio (a cura di), *Dizionario di Volterra*, Ospedaletto, Pacini Editore, 1977, Parte II p.371.

<sup>2</sup> ASP –Ufficio dei Fiumi e Fossi , *Catasto Generale della Toscana, Catasto Terreni n.72, Vol.. II, Sez.V, Territorio comunicativo di Volterra*.

<sup>3</sup> Alessandro Furiesi , Cecilia Guelfi, Franco Alessandro Lussi, Claudia Baglini , *op. cit.*, p.371.

*“La zona degli Ulmeti si è rilevata, negli anni dei grandi scavi archeologici volterrani, una interessante necropoli.....La zona sepolcrale, scavata nel corso del XVIII e XIX secolo è ricoperta nella quasi totalità dagli edifici dell' ex Ospedale psichiatrico. Rimangono visibili due ipogei: uno, con atro centrale e celle laterali è situato sotto il padiglione Bianchi; l'altro , noto come tomba Inghirami, è presso l'autorimessa del presidio ospedaliero. .... Quando nel 1933 si procedette alla costruzione dei nuovi reparti dello Psichiatrico, emersero piccoli ipogei e nicchiotti , ma gli oggetti tranne poche eccezioni andarono persi. Tombe etrusche e romane furono poi scoperte sul Poggio alle Croci”.* Cfr. *ibidem*, p.668

<sup>4</sup> *Ibidem*, p.402

## 2. I primi ricoveri per malati di mente

Il primo centro che si incontra a est della collina di Volterra provenendo da Colle Val d'Elsa è Borgo San Lazzero, un insediamento storico che, posto in una vallata, si estende lungo la statale 68 della Val di Cecina.

**Borgo San Lorenzo**

Non lontano dalla chiesa di San Lazzero, a sinistra della strada che dal Borgo conduce a San Girolamo, si trovava, secondo le carte degli statuti volterrani dalla prima metà del '200, un piccolo Spedale destinato ad accogliere i lebbrosi.

**Prime notizie dello Spedale per i lebbrosi**

Si trattava di un edificio isolato, situato fuori le mura della città di Volterra a causa della tipologia di malati che accoglieva, che viveva di elemosina, donazioni e di rendite proprie, la cui direzione era affidata ad un sacerdote il quale si serviva di oblati e conversi per curare i malati.

Del lebbrosario non sappiamo la data precisa di fondazione, ma solo che già nel 1252 era organizzato con le "Constitutiones et Ordinamenta de vita et statu infectorum" rogati da *Ser Membrotto*, che è menzionato fra i protocolli della curia vescovile per un legato pari alla somma di 5 scudi fatto nel 1309 da un tal Ranieri agli "infetti di S.Lazzero" e che, secondo statuti del 1332, riceveva una elemosina di 6 libbre di denari da dare ogni anno agli infetti.

L'edificio del lebbrosario nel 1441 fu ristrutturato, su ordine del vescovo, nel 1468 fu compreso nella precettoria di S. Lazzero e Giovanni Decollato eretta da papa Paolo II in Commenda dei Cavalieri di Malta e nel 1471 fu recintato con un muro di cinta dal Comune per evitare che i malati potessero andare in giro liberamente per il borgo invece di osservare l'isolamento. All'inizio del XVII secolo i lebbrosi avevano lasciato il posto a persone povere e in genere bisognose di un ricovero.

**Interventi al lebbrosario**

Dai libri dei Morti della Cura di San Pietro in Selci, si rileva che nella casa dello spedale di San Lazzero si trovavano "vecchi e pazzi".<sup>5</sup>

**I primi ricoveri per "pazzi"**

I primi ricoveri di ammalati mentali nel vecchio ospizio, possono essere fatti risalire al XVII secolo, quando, precisamente nel 1669, una donna di nome Ottavia e un'altra di nome Margherita vedova Donatucci di 76 anni morivano nello Spedale di Borgo San Lazzero entrambe "pazze".

Quando passò dalle mani dei Medici a quelle dei Lorena la Toscana riprese il proprio processo di crescita in virtù di un riformismo, che toccò l'apice sotto Pietro Leopoldo, granduca dal 1765 al 1790. Pietro Leopoldo nel sopprimere le corporazioni religiose, fece un inventario di tutti i beni della Commenda di San Lazzero i quali nel 1785 furono alienati e posti all'asta.

**Le riforme leopoldine**

Il governo dei Lorena ridusse la parte clericale nella gestione diretta delle opere

<sup>5</sup> Nel 1468 per opera del Cav. Serrati fu costruita la casa dove stavano i lebbrosi e quella del Commendatario. Cfr. *Ibidem*, p.516.

assistenziali ed elaborò un programma di riorganizzazione statale che trasformava l'assistenza di beneficenza ai pellegrini in un'assistenza ospedaliera vera e propria. Grazie anche alla "legge sui pazzi" promulgata nel 1774, le istituzioni per le malattie mentali non avevano più solamente scopo di reclusione ma l'alienato era finalmente considerato un malato bisognoso di terapie e assistenza ospedaliera.

Il momento di svolta per la costituzione della psichiatria come disciplina medica avvenne nel 1785, quando per iniziativa del Granduca, il conte Marco Covoni Girolami nominò Vincenzo Chiarugi responsabile dell'ospizio di Santa Doratea o "casa dei Pazzerelli".

**1785-  
Vincenzo  
Chiarugi**

Nel 1788 quando fu nominato "*Primo Infermiere degli Ospedali di Bonifazio e di Santa Maria Nuova*" e nell'anno successivo scrisse il "*Regolamento dei Regi Ospedali*" mise in pratica le idee del riformismo Leopoldino per riorganizzare le strutture ospedaliere presenti in Toscana.

Questo nuovo approccio alle malattie mentali portò infatti nell'Ottocento alla creazione e alla riorganizzazione di altri impianti ospedalieri, come per esempio l'ex Ospedale psichiatrico di San Niccolò di Siena, l'ex Ospedale Psichiatrico di San Salvi a Firenze e l'ex Ospedale Psichiatrico di Arezzo.<sup>6</sup>

Fino al '700 intanto nel territorio pisano prima di ricoverare un malato di mente era prevista la visita effettuata da un professore psichiatrico e una indagine per accertarsi che i parenti dei malati non avessero le possibilità di provvedere al loro mantenimento e in tal caso i Cancellieri Comunitativi trasmettevano al Soprintendente della Camera l'attestato del medico e la deliberazione comunale relativa alle spese da sostenere.

**Leggi su i  
ricoveri per  
malati di  
mente nel XIX  
sec.**

Dopo il periodo francese (1804- 1814) le spese per i trasporti dei malati ai manicomi (Circ. 20/05/1826) divennero a carico delle Comunità e con la Circ. 06/04/1827 fu dato il compito al Giusdicente e al Medico di dichiarare la qualità ed il grado di demenza al Gonfaloniere e la giustificazione della miserabilità al Magistrato.

La legge del 20/03/1865 n°2248, sopprime le diversità normative pre-unitarie, prevedeva la custodia familiare che poteva essere omofamiliare o eterofamiliare, il ricovero dei cronici negli ospizi e pose a carico della Provincia la spesa per il mantenimento dei malati di mente la quale solo nel 1899 fu imposto che fosse ripartita fra Comuni e Provincia.<sup>7</sup>

---

<sup>6</sup> *Ibidem*, p.591- 592

<sup>7</sup> "Successive norme furono emanate per regolare in modo più restrittivo la dichiarazione di miserabilità dei parenti e di demenza (Circolare 7/10/1791) fu ordinata l'imposizione di una tassa alle comunità (Circ. 17 e 24/03/1795)." Cfr. Fabio Guidi "Come nacque il manicomio " in *Rassegna Volterrana*, gennaio-giugno 1931, p. 34-36



### 3. Il Catasto Leopoldino

Il Catasto Leopoldino

Il Catasto metrico parcellare che interessa le zone di San Girolamo e di Poggio alle Croci fu approvato il 28.09.1832.<sup>8</sup> Nello studio di questo documento possiamo comprendere l'evoluzione del paesaggio urbano e agrario, la distribuzione degli insediamenti, il sistema idrologico e viario, l'uso del suolo, il disegno dei campi e i tipi di coltivazione. Infatti, composto di *“tavole indicative dei proprietari e delle proprietà rispettive”* e di mappe, definisce per ogni porzione di territorio, i numeri dell'appezzamento, dell'articolo di stima e della carta dei Campioni, il Nome e Cognome del Proprietario e del nome del padre di esso, la specie e la superficie delle proprietà, calcolata in *braccia quadre*.

Uso del suolo nel 1832

Da una analisi comparata delle tavole indicative e delle mappe catastali si è riscontrato che le *“specie di proprietà”* più diffuse nell'area di San Girolamo erano quella del lavorativo vitato e del bosco, mentre al Poggio alle Forche erano quelle della pastura, del lavorativo vitato, del lavorativo nudo e del lavorativo con i castagni e castagneti.

Loc. San Girolamo

Di proprietà del Convento di san Girolamo era la chiesa, il monastero, i terreni coltivati a lavorativo vitato olivato, un bosco nel quale era stata realizzata una viottola e delle cappelle, un terreno adibito a orto e un altro a lavorativo nudo. All'interno del bosco una strada portava al camposanto sempre di proprietà del Convento.

A sud della Località San Girolamo tra terreni destinati soprattutto a lavorativo vitato nella località *Il Villosa*, nelle mappe catastali è indicata l'antica *Fonte del Velloso*, due Poderi omonimi, una Villa circondata da un'area destinata a prato di proprietà di *Luchini Lorenzo di Sebastiano* e una casa colonica chiamata sempre *Velloso* di proprietà di *Franchini Giuseppe di Pietro*.

A nord del convento di San Girolamo è indicata la Villa che, di proprietà nel 1830 di Inghirami Iacopo e Luigi di Michel'Angiolo, era caratterizzata da un ampio giardino, una vasca e da un'area indicata come bosco il cui disegno nella mappa catastale presenta dei viali e delle aiuole. Nei pressi della villa si trovavano anche una grande uccelliera e un paretaio collegati con una serie di vialetti. La villa fu per un periodo utilizzata come

<sup>8</sup> ASP –Ufficio dei Fiumi e Fossi, Catasto Generale della Toscana, Catasto Terreni n.72, Vol. II, Sez.V, Territorio comunicativo di Volterra. Nuovo Generale Catasto del Continente del Gran Ducato del dì 24.11.1817 e del motuproprio del dì 17.06.1829; ed approvato dalla R. Deputazione sopra il catasto nella seduta del dì 28.09.1832.

*“Questo campione contiene la Valutazione dei Fondi di n° 758 possidenti divisi in n°19114 appezzamenti e n° 11388 articoli di stima che in tutto portano la Rendita annuale di beni Imponibili alla Somma di £ 247.521.73 ovvero Fiorini 148.513.04. Il Campione medesimo ha l'annesso di n°4 tomi di mappe contenenti il Quadro di insieme, o la mappa generale del territorio di dette Comunità e n° 223 Cartoni ove sono segnati tutti i sopraindicati possessi che nel totale hanno la misura e contenzza di Q.ti 82.781.97 e B.a.q.e. 827.819.700 distinta come appresso:*

*Beni Imponibili Q.ti 77.632.03*

*Beni che la legge esenta dal contributo Q.ti 157.70*

*Strade, Fiumi ecc. Q.ti 4.992.24*

*Totale suddetto Q.ti 82.781.97*

*Firenze. Dalla Residenza della R. Deputazione sopra il Catasto li 28.09.1832. Per delegazione F. Tartini*



reparto per i Frenocomio di S.Girolamo e successivamente come sessione staccata per la cura e la tutela dei corrigendi.

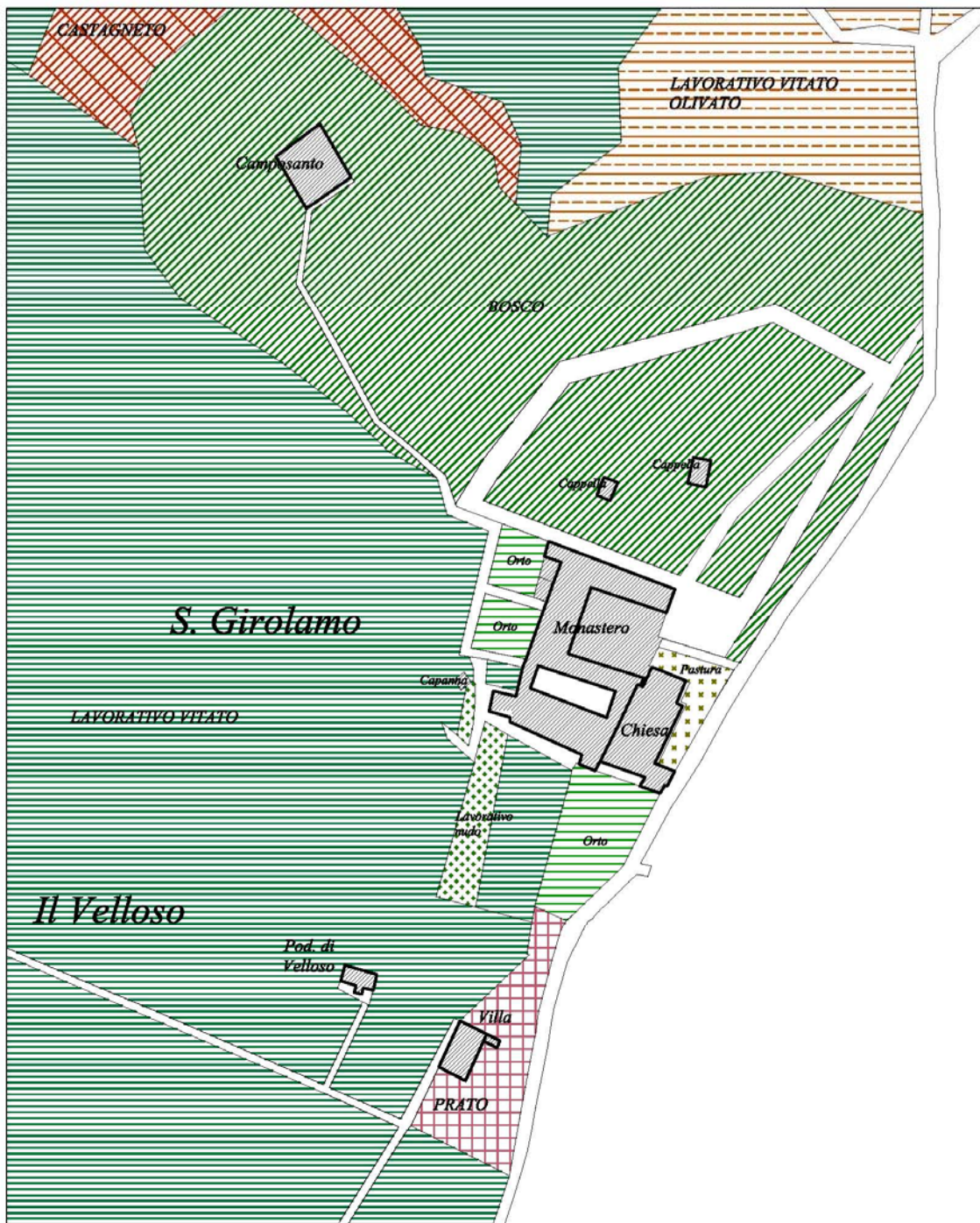


Fig. 1 L'area di San Girolamo

(tratto da Archivio di Stato di Pisa –Ufficio dei Fiumi e Fossi, Catasto Generale della Toscana, Catasto Terreni n.72, Vol. II, Sez.V)

Nella località chiamata nelle mappe *Poggio alle Forche* e che corrisponde all'attuale Poggio alle Croci esisteva un *Podere Poggio alle Croci* tra terreni destinati a lavorativo nudo, lavorativo vitato e pastura di proprietà di *Zanetti Marcello Antonio* il quale possedeva anche una casa colonica nelle vicinanze, precisamente in una località individuata sulla carta come *Luogo del Zanetti*.

Loc. Poggio alle Forche

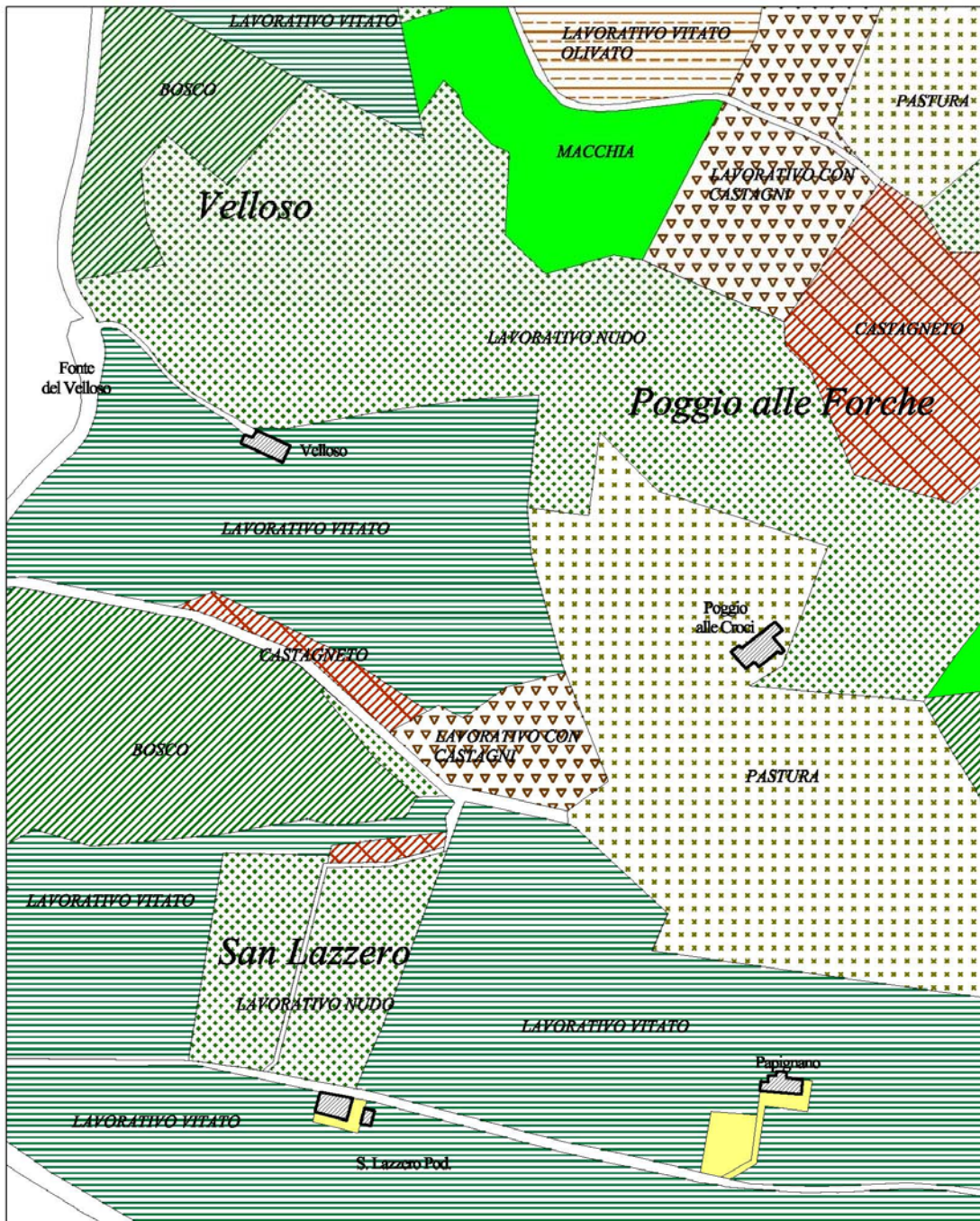


Fig. 2 L'area di Poggio alle Croci

(Fonte Archivio di Stato di Pisa –Ufficio dei Fiumi e Fossi, Catasto Generale della Toscana, Catasto Terreni n.72, Vol. II, Sez.V)



#### 4. Dal Ricovero di Mendicità all'Asilo dei Dementi

1884- II  
Ricovero di  
Mendicità

Le origini della nascita dell'Ospedale psichiatrico risalgono al 1884 quando fu aperto il Ricovero di Mendicità, opera pia costituita grazie al lascito di 29.400 Lire, del volterrano Giuseppe Viti al Comune e grazie ai fondi raccolti molti anni prima per erigere il monumento al Pontefice Pio IX.

Inizialmente il nuovo Ospedale doveva sorgere nei locali del monastero di S. Lino, ma in seguito su proposta del presidente della Congregazione di Carità Lorenzo Falconcini fu scelto il convento di S. Girolamo, appartenente ai francescani e abbandonato dal 1866 a seguito della soppressione degli ordini religiosi.

Con atto del 1875 il governo aveva concesso l'uso del Convento al Comune che dapprima aveva ceduto l'edificio con le relative pertinenze, consistenti in un bosco e un esteso appezzamento di terreno, denominato "Le Vigne", al Comizio Agrario di Volterra e successivamente lo aveva suddiviso riservando una parte ad ospizio di mendicità e l'altra parte ad accogliere la Scuola e il Convitto del Consorzio Agrario.

Il consorzio ben presto cessò di funzionare e tutti i locali dell'ex convento furono occupati dal Ricovero di Mendicità che iniziò la sua attività il 27 gennaio 1884 e il 5 giugno 1884 fu riconosciuto ufficialmente quale ente morale segnando l'inizio dell'opera Pia di S. Chiara in S. Girolamo.<sup>9</sup>

Fino al 1888 i dementi della Provincia di Pisa venivano accolti nel manicomio San Niccolò di Siena, per una spesa della retta giornaliera, a carico dell'Amministrazione Provinciale, pari a Lire 1,50.

Il Prefetto della Deputazione Provinciale di Pisa<sup>10</sup> Sensales preoccupato per tale retta che sembrava eccessiva, fece delle trattative con gli amministratori del S. Niccolò per ridurla. Non essendo andata a buon fine la trattazione, il Prefetto Sensales in una adunanza della Deputazione domandò ai Deputati se era possibile trovare nella Provincia qualche Opera Pia che avesse potuto accogliere quei ammalati cronici che avevano bisogno di essere solamente guardati e ospitati con vitto e alloggio.

1888- I primi  
dementi al  
Ricovero di  
Mendicità

Fu allora che il conte Guido Guidi deputato provinciale presente all'adunanza assunse l'incarico di interpellare la Congregazione di Carità di Volterra che, da poco tempo, aveva aperto l'Ospizio di Mendicità

Fu allora che Aurelio Caioli che nel 1887 era subentrato al Falconcini alla presidenza della Congregazione di Carità, accolse la proposta e stipulò una convenzione con la Provincia di Pisa che fu approvata dalla Congregazione nell'adunanza del 25 agosto

<sup>9</sup> Alessandro Furiesi, Cecilia Guelfi, Franco Alessandro Lussi, Claudia Baglini, *op. cit.*, p.591- 592

<sup>10</sup> Nel 1888 non esisteva ancora la Giunta Provinciale Amministrativa che fu istituita con la legge 1889 e la Deputazione Provinciale, nominata dal Consiglio Provinciale come organo esecutivo degli affari della Provincia, fungeva anche come Autorità Tutoria per i Comuni e le Opere Pie ed era perciò presieduta dal Prefetto. Cfr. Fabio Guidi, "Come nacque il Manicomio", *...cit.*, p.34-36.

1888, fissando la retta giornaliera in Lire 1,00 e vincendo anche le resistenti di chi riteneva Volterra periferica.<sup>11</sup>

Il Verbale così riferiva:

*“Adunanza della Congregazione di carità di Volterra del 25 Agosto 1888. Sono presenti i Sigg. Caioli Aurelio Presidente, ed i Consiglieri Ormanni Avv. Umberto, Ciapetti Cav. Ettore, Paletti Cav. Avv. Francesco. Guidi Conte Guido, Inghirami Pier Nello. Assenti Cailli Avv. Camillo, Cecchi Carlo e Incontri Pericle. Il Presidente presenta la corrispondenza tenuta col Prefetto della Provincia riguardo alla trattativa per l’impianto di una Sezione di dementi innocui nel locale Ricovero di Mendicità, dalla quale corrispondenza apparisce che il Prefetto medesimo, come Presidente della Deputazione Provinciale, accettava le condizioni proposte da questo ufficio nei termini cioè: che si affidassero a questo Ricovero di Mendicità a carico della Provincia, una quantità di dementi innocui che tali fossero dichiarati dai Periti sanitari, ed in numero che non fosse inferiore a venti, onde nella divisibilità delle spese possa trovarsi quella economia di retta giornaliera, quale si domanda dalla Provincia stessa; che la retta per giornata e per individuo non eccederà lire una, con promessa di riduzione quando per le economie ottenute si sia resa possibile; che il trasporto dei dementi possa esser fatto a cura di questa Amministrazione da Siena a Volterra, direttamente a mezzo di vettura, e accompagnati da uno degli impiegati dipendenti da questa Congregazione, con obbligo per parte della Provincia di rimborsare tutte le spese a ciò occorse. I Sigg. Adunati approvano quanto sopra è stato dalla Provincia accettato, e deliberano che siano ricevute dal Ricovero di Mendicità la cinque donne che con lettera del 15 corrente il Prefetto propone di inviare, ciò in via di esperimento.”<sup>12</sup>*

Così nel 1888 furono trasferiti dal manicomio di Siena al Ricovero di Mendicità di S. Girolamo di Volterra i primi quattro mentecatti tranquilli appartenenti alla Provincia di Pisa.

Dopo i primi dementi innocui la popolazione dei malati di mente ricoverati al S. Girolamo aumentò sempre di più così come si può riscontrare dalla seguente tabella nella quale sono evidenziate le giornate di presenza per ogni anno degli assistiti:

**Dati  
sull’aumento  
dei ricoverati**

Anno	1889	1890	1891	1892	1893	1894
<b>Giorni di presenza</b>	9.761	14.822	19.245	21.626	24.012	26.769

Anno	1895	1896	1897	1898	1899
<b>Giorni di presenza</b>	24.269	28.945	35.203	73.975	89.324

Nel 1898 e nell’anno seguente vi furono trasferiti dei malati cronici dal manicomio di

<sup>11</sup> *Ibidem*, p.34-36.

<sup>12</sup> Fabio Guidi, “Ancora: come nacque il Manicomio” in *Rassegna Volterrana*, Luglio 1938, p.54-57.

Fregionaia che erano a carico della Provincia di Lucca e di Massa Carrara. In questi anni avvennero anche il maggior numero di mortalità.

**Movimento dei ricoverati dal 2 Ottobre 1888 al 1899**

Anno		1888	1889	1890	1891	1892	1893	1894	1895	1896	1897	1898	1899
<b>ESISTENTI</b>	U	-	-	13	11	23	29	38	35	44	35	71	109
	D	-	4	24	30	31	34	36	36	43	36	59	115
	Tot.	-	4	37	41	54	63	74	71	87	71	130	224
<b>AMMESSI</b>	U	-	13	7	15	11	18	2	14	5	39	75	87
	D	4	23	12	8	11	9	3	19	4	26	94	64
	Tot.	4	36	19	23	22	27	5	33	9	65	169	151
<b>DIMESSI</b>	U	-	-	2	-	-	-	2	1	1	-	1	2
	D	-	-	1	-	-	3	1	3	-	1	-	2
	Tot.	-	-	3	-	-	3	3	4	1	1	1	4
<b>TRASFERITI</b>	U	-	-	1	1	-	1	-	-	-	-	1	-
	D	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Tot.	-	-	1	1	-	1	-	-	-	-	1	-
<b>MORTI</b>	U	-	-	6	2	5	8	3	4	13	3	35	36
	D	-	3	5	7	8	4	2	9	11	2	38	54
	Tot.	-	3	11	9	13	12	5	13	24	5	73	90
<b>RIMANENTI</b>	U	-	13	11	23	29	38	35	44	35	71	109	158
	D	4	24	30	31	34	36	36	43	36	59	115	123
	Tot.	4	37	41	54	63	74	71	87	71	130	224	281

Tabella tratta da Cav. Dott. Luigi Scabia "Il frenocomio di S. Girolamo in Volterra", Volterra, 1910, Stabilimento Tipografico A. Carnieri in NEO psichiatria , Rivista di aggiornamento scientifico e di politica socio-sanitaria edita dall'USL n.15 Alta Val di Cecina., 1985, La Toscana Grafica, Firenze p.72

Per il crescente numero di dementi accolti nell'Ospizio di mendicITÀ il Presidente Caioli nel 1890 fece prendere in affitto la Villa di Papignano per istituirvi la sezione femminile dei dementi.

**In affitto la Villa di Papignano**

Nel 1896 fu costruito il primo nuovo padiglione chiamato *Krafft Ebing*, un grande edificio progettato con una parte centrale molto alta e vasta e due appendici laterali piÙ piccole capace di ospitare 200 posti letto. Il 7 luglio 1896, fu fatta la cerimonia della posa della prima pietra per la costruzione di una delle piccole parti laterali dell'edificio progettato. Lo stile architettonico del progetto seguiva la tipica forma allora utilizzata per realizzare i manicomi, simile a quello di Siena, che assomiglia molto a stabili di Penitenziario o Caserme. Successivamente si affermò una nuova teoria sulla costruzione dei manicomi che preferiva piccoli padiglioni isolati.<sup>13</sup>

**Costruzione del primo padiglione chiamato Krafft Ebing**

Nel 1897 fu preso in affitto un edificio in Volterra per trasferirvi la sede del Ricovero di MendicITÀ separandosi così dalla Sezione dementi innocui che nello stesso anno divenne una istituzione autonoma prendendo il nome di "Asilo dei Dementi", sempre

**Nascita dell'Asilo dei Dementi**

<sup>13</sup> *Ibidem*, p.54-57

amministrata dalla Congregazione di Carità ma con un bilancio proprio e una amministrazione separata dal Ricovero di Mendicità.<sup>14</sup>

C'era chi era contrario alla realizzazione e potenziamento dell'ospedale psichiatrico a Volterra. In una lettera aperta del 1900 indirizzata agli Onorevoli Consiglieri della Provincia di Pisa *"Sulla proposta del manicomio a Volterra per i mentecatti poveri di Pisa"* B.Sardun contestava la notizia che la Congregazione di Carità di Volterra avrebbe edificato un asilo per alienati di mente di ogni categoria alla retta di £ 1,19 al giorno, promettendo assicurazioni più ampie, e avrebbe adottato, per il trattamento dei dementi, la tabella dietetica del Manicomio di Siena. Inoltre contesta anche il clima e il luogo ritenendolo non idoneo al ricovero dei malati di mente : *" Il clima di Volterra dal dire al fare non è adatto agli abitatori delle pianure e delle colline pisane , specie ai vecchi ed a coloro che sono in preda arenosi depressive, d'ordinario mantenute od accompagnate da lesioni di organi essenziali a reggere le energie vitali"*.<sup>15</sup>

**Proteste  
contro lo  
sviluppo del  
manicomio di  
Volterra**

---

<sup>14</sup> Cav. Dott. Luigi Scabia , *Il Frenocomio di S. Girolamo in Volterra 1888-1910*, Volterra, Stabilimento tipografico A. Carnieri, 1910, in NEO *Psichiatria-*, Firenze, La Toscografica, 1985, p.9.

<sup>15</sup> Beniamino Sardun, *Sulla proposta del Manicomio di Volterra per i mentecatti poveri di Pisa: lettera aperta agli Onorevoli Consiglieri della Provincia di Pisa*, Pisa, Tip. Vannucchi., 1900.

## 5. Luigi Scabia e il *Frenocomio di S.Girolamo*

Il primo psichiatra che diresse la sezione dei dementi, fu il Dott. Antonio Gammarelli, sostituito per breve tempo, da Augusto Giannelli, finchè nell'Aprile del 1900 subentro il prof. Luigi Scabia la cui direzione continuò fino al 1934.<sup>16</sup>

Il Direttore  
Luigi Scabia

Il prof. Scabia organizzò l'Istituto come un vero Manicomio Villaggio dove il malato non doveva sentirsi imprigionato ma libero di passeggiare nei viali del complesso ospedaliero. I ricoverati potevano uscire per andare a lavorare e durante le feste ed era pratica per alcuni fare passeggiate portandosi delle vivande e far ritorno alla sera nell'Istituto. Infatti non vi erano muri di cinta ma solo alcune reti metalliche interrotte da cancelli per permettere ai ricoverati di uscire da soli. All'interno dell'Istituto vigeva la legge del No – restraint , il trattamento non costrittivo nei confronti del malato di mente. Diversa era la situazione dei ricoverati criminali e coatti ai quali a volte venivano applicate fasce ai polsi e subivano molte limitazione alla loro libertà.<sup>17</sup>

Il Manicomio

Il Manicomio Villaggio era una struttura autonoma che ospitava gli ammalati ma che era anche autosufficiente e indipendente dal resto della città. All'interno del manicomio Villaggio vi si trovavano le officine dei fabbri, elettricisti, calzolai, la falegnameria, la lavanderia, casotti per l'allevamento delle oche, le fornaci e le colonie agricole. In questi fabbricati si produceva principalmente per autoconsumo ma a volte quando la potenzialità produttiva era superiore alla domanda da soddisfare all'interno del manicomio la produzione veniva rivolta anche all'esterno.

L'ergoterapia

Tutto rientrava nella teoria del Prof. Scabia della “ ergoterapia o terapia del lavoro “ secondo cui , il lavoro eseguito dai malati che in questo modo tenevano occupati mente e corpo, portava alla guarigione o comunque ad una stabilizzazione della malattia. Il prof. Scabia sosteneva l'importanza del lavoro come *elevazione morale* e la necessità di ogni malato di sentirsi utile alla società. L'istituto pertanto doveva nascere nella tranquillità della campagna, permettere di vivere con ampie libertà di movimento e soprattutto favorire l'operosità. In particolare era valorizzato il lavoro campestre, attraverso il quale il malato trovava grandi benefici nello stare all'aria aperta, in mezzo alla campagna senza l'oppressione delle mura che potevano costringere alla constatazione continua della malattia.

Secondo queste idee all'interno dell'Istituto i ricoverati, sorvegliati dagli infermieri, potevano diventare muratori, addetti alla lavanderia, fabbri, falegnami, calzolai,

<sup>16</sup> Nato a Padova il 16 luglio 1868 Luigi Scabia si laureò in medicina nel 1893. Dopo aver lavorato per alcuni anni al manicomio di Quarto a Genova , il prof. Scabia fu da subito ammalato come tanti altri dalla filosofia del positivismo. Arrivò a Volterra nel 1900 assumendo la Direzione dell'Ospedale che manterrà fino al 1934. Cfr. Alessandro Furiesi , Cecilia Guelfi, Franco Alessandro Lussi, Claudia Baglini , *op. cit.*, p. 592

<sup>17</sup> Ibidem, p. 593



giardinieri, allevatori di polli e oche, operai, contadini, elettricisti o provetti aiuto archeologi.

Nella colonia Agricola Zani i malati venivano impiegati per i lavori come la falciatura e la mietitura. La colonia aveva anche una stalla e un porcile.

I malati erano impiegati anche per i lavori di sterro realizzando tutti i piazzali dell'Istituto, tutte le fondazioni dei nuovi padiglioni e le vie di comunicazione: fu realizzato l'abbattimento di parte della collina verso nord-est per recuperare sabbia e sassi necessarie per realizzare le nuove costruzioni, fu demolita la parte di collina verso nord, davanti al Padiglione Koch, per dare al questo edificio una migliore esposizione solare e fu eseguita la deviazione della strada comunale di S.Girolamo per permettere una maggiore ventilazione al Padiglione Kraepelin dal lato sud-est, entrando in questo modo per 30 metri nel fianco del Poggio alle Croci.

I malati di mente erano impiegati come muratori anche nella manutenzione degli stabili, nella realizzazione di muri a secco, di vasche di irrigazione, e nella realizzazione di nuovi edifici. Sono infatti stati costruiti dai ricoverati i padiglioni Lombroso, fino al tetto, il Koch, l'officina elettrica, e il Morgagni.<sup>18</sup>

Importante era anche la ricreazione durante la quale i malati giocavano a carte, alcuni leggevano, ballavano e nella stagione di carnevale facevano teatro.

La ricreazione

Il Prof. Scabia oltre a portare idee innovative nella attività medica in campo psichiatrico si occupò anche di applicare un metodo scientifico nella gestione dei ricoverati, introducendo le cartelle individuali per ciascun malato, i registri, le tabelle nosologiche e tabelle dietetiche.

Metodologia scientifica

Nel 1900 iniziò il rientro a Fregenaia di quei ricoverati cronici che erano a carico della Provincia di Lucca e Massa Carrara. La popolazione dell'Istituto pertanto diminuì rapidamente di circa 140 persone. Per rialzare le sorti dell'Istituto si pensò di trasformare l'asilo in un vero manicomio. Il 5 giugno **1902** mentre era Presidente della Congregazione di Carità Michelangelo Inghirami che era succeduto al cav. Caioli iniziò la trasformazione dell'*Asilo dei Dementi* in Ente Morale con un proprio statuto organico che prese il nome di **"Frenocomio di S.Girolamo"**.

"Frenocomio di San Girolamo"

Nel 1902 ottenne che la Provincia di Porto Maurizio trasferisse dall'Ospedale di S. Anna in Como tutti i suoi ricoverati nell'Ospedale di Volterra, mentre l'anno seguente fu fatto un nuovo accordo con la Provincia di Pisa e inoltre per sopperire al numero crescente dei ricoverati venne presa in affitto la vicina Villa Giardino di proprietà della famiglia Inghirami.

---

<sup>18</sup> Cav. Dott. Luigi Scabia, *op.cit.*, p. 39-55

**Movimento dei ricoverati dal 2 Ottobre 1900 al 1910 (20 Luglio)**

Anno		1900	1901	1902	1903	1904	1905	1906	1907	1908	1909	1910 (20 luglio)
<b>ESISTENTI</b>	U	158	89	97	129	187	195	208	243	276	323	346
	D	123	68	80	116	160	155	178	192	206	231	240
	Tot.	281	157	177	245	347	350	386	435	482	554	586
<b>AMMESSI</b>	U	34	33	90	161	122	115	136	134	141	166	153
	D	25	29	90	97	97	82	87	95	114	110	128
	Tot.	59	62	180	258	219	197	223	229	255	276	281
<b>DIMESSI</b>	U	7	12	15	67	85	55	67	59	52	90	40
	D	5	3	9	30	61	29	55	50	47	61	24
	Tot.	12	15	24	97	146	84	122	109	99	151	64
<b>TRASFERITI</b>	U	80	-	14	1	3	1	4	4	3	3	2
	D	59	-	15	-	2	-	1	1	2	3	2
	Tot.	139	-	29	1	5	1	5	5	5	6	4
<b>MORTI</b>	U	16	13	29	35	26	46	30	38	39	50	28
	D	16	14	30	23	39	30	17	30	40	37	17
	Tot.	32	27	59	58	65	76	47	68	79	87	45
<b>RIMANENTI</b>	U	89	97	129	187	195	208	243	276	323	346	429
	D	68	80	116	160	155	178	192	206	231	240	325
	Tot.	157	177	245	347	350	386	435	482	554	586	754

Tabella tratta da Cav. Dott. Luigi Scabia "Il frenocomio di S. Girolamo in Volterra", Volterra, Stabilimento Tipografico A. Carnieri, 1910, in NEO psichiatria, Firenze, La Toscografica, 1985, p.72

Nel 1910 i Padiglioni fino ad allora realizzati erano quelli costruiti sul versante sud-ovest, variamente disseminati senza nessuna regola o simmetria e caratterizzati da ampi cortili e piazzali:

**dal 1900 al 1910**

- Il Padiglione Krafft-Ebing che fu ultimato nel 1898 era stato progettato come un grande edificio di forma ad U con il piano terra destinato a soggiorno e refettori mentre il piano superiore a dormitori, con i mezzanini destinati al personale. Nelle due ali erano collocati due gruppi di servizi igienici di cui uno era collegato tramite passaggio pensile al fabbricato principale. I pavimenti erano in cemento e i muri intonacati e imbiancati
- Il Prof. Scabia appena assunse la direzione provvide a trasformare i locali esistenti: fu ampliato il Padiglione Krafft-Ebing realizzando quattro nuove sale, nuove stanze da bagno, inseriti nuovi sanitari, divisi i bagni dai lavabi, coperti con vernice a smalto impermeabile e lavabile i muri fino all'altezza di due metri, tolte le inferriate e migliorate porte per un maggiore controllo e sicurezza dei malati e

Padiglione Krafft-Ebing

per incrementare il ricambio d'aria e il riscaldamento. Nei locali del ex convento (chiamati Chiarugi) si provvide a risanare i locali, inserire e migliorare i servizi igienici, chiudere con vetrate gli archi del chiostro dell'ex convento per realizzare il refettorio, ampliare la cucina, togliere la lavanderia, fare gli Uffici di Direzione medica e del personale dipendente, collocare il guardaroba e a realizzare l'abitazione delle suore.

- Trasformando l'esistente Villa Falconcini fu realizzato il Padiglione Kraepelin, un edificio su due piani con stanze areate pavimenti impermeabili, pareti a smalto, bagni, lavabi con catino individuale. Padiglione Kraepelin
- Successivamente fu costruito il Padiglione Verga il quale aveva i locali al piano terra adibiti ad uso di sale di soggiorno e da pranzo, servizi igienici mentre i locali al piano primo e secondo erano destinati all'infermeria , ai dormitori, ai lavabi e ai servizi igienici. I dormitori avevano le pareti coperte con vernici impermeabili fino all'altezza di 2 metri mentre nelle sale di soggiorno e nei servizi igienici fu pensato di rivestire i muri di eternit. Padiglione Verga
- Nel Luglio del 1910 fu terminato il Padiglione Lombroso che serviva come edificio di osservazione separato e distinto, capace di ospitare 24 letti. Su due piani, era composto di stanza da pranzo, soggiorno, due sale dormitorio, locali con i lavabi, servizi igienici, due celle per ammalati eventualmente agitati. I pavimenti sono impermeabili, le pareti dei dormitori e dei corridoi erano verniciate mentre le pareti del soggiorno e dei servizi igienici erano rivestite di eternit. Padiglione Lombroso
- Nel 1910 il Padiglione Zacchia non era ancora ultimato. Era un edificio su tre piani capace di ospitare 100 posti letto. Al piano terra si trovavano la sale da soggiorno, da pranzo e quelle per la distribuzione del vitto mentre i servizi igienici si trovavano in locali staccati, ai lati estremi del fabbricato. Ai piani superiori si trovavano i dormitori, i bagni e i locali con i lavabi. I pavimenti erano impermeabili, le pareti in parte verniciate a smalto e altre rivestite di eternit. Padiglione Zacchia
- La colonia Agricola Zani era un fabbricato esistente che in quegli anni fu modificato: il piano terra era destinato ad alloggio per il colono e moglie, sala da pranzo e a stalla, mentre il piano superiore era separato dal piano terra ed era adibito a dormitori, bagni e locali Colonia Agricola Zani

con lavabi. I pavimenti erano impermeabili e le pareti rivestite in eternit.

- Per l'isolamento dei malati di tubercolose fu realizzato il Padiglione Koch. Edificio ad un solo piano era composto di dormitori, per malati ed infermieri, bagni, locali per lavabi, sala da pranzo, soggiorno e veranda. I pavimenti erano impermeabili e le pareti rivestite in eternit. Padiglione Koch
- La lavanderia Morel era un edificio costruito in quegli anni su due piani. Al piano terra aveva la stanza per la scelta della biancheria, una sala di lavaggio e una stanza per il macchinario, al piano primo si trovava l'asciugatoio, un dormitorio destinato alle donne che lavorano nella lavanderia e servizi igienici. Lavanderia Morel
- Costruito interamente dai ricoverati era il Morgagni, un piccolo edificio composto da due stanze: una per il deposito dei cadaveri e l'altra per uso anatomico. Morgagni
- Allo scopo di allontanare una parte dei malati fu adibita ad accogliere i malati cronici una Villa che distava circa 300 metri dall'Istituto. Villa cronici

Nel 1902 fu costruito anche l'acquedotto dopo aver acquistato le sorgenti del Velloso. Nei progetti del Prof. Scabia c'era l'idea di utilizzare acqua piovana raccolta in cisterne, all'epoca già ne esisteva una, non sola per la lavanderia ma anche per i bagni, il lavaggio dei locali e l'inaffiamento dei giardini. Il riscaldamento solo nei Padiglioni Kraepelin e Morel era a termosifone, negli altri padiglioni e nell'infermeria era fatto con stufe di maiolica o in ferro.<sup>19</sup>

Nel 1916 furono conclusi il Padiglioni Biffi e il vecchio forno e nel 1918 la cucina e il Reparto Esquirol.

Nel corso della prima guerra mondiale (1915-1918) furono ricoverati nel Frenocomio di Volterra circa mille soldati, di cui la maggior parte proveniente dall'esercito italiano e una piccola parte costituita da prigionieri di varie nazionalità.<sup>20</sup>

Negli anni venti il Frenocomio era formato dai seguenti edifici:

- le Officine quali l'officina elettrica con cabina (Fabbri) il capannone per dormitorio donne, futura officina falegnami e il Capannone per dormitorio, futura tessenda;
- la Fornace laterizi composta dalla Fornace con la Casetta per depositi attrezzi utilizzata anche come ricovero notturno durante la cottura ma che era stato programmato di demolirla e la Tettoia antistante la bocca del fuoco della fornace

**Gli edifici  
realizzati fino  
ai primi anni  
20 del XX sec.**

<sup>19</sup> Cav. Dott. Luigi Scabia, op. cit., p. 21-38

<sup>20</sup> [www.geocities.com](http://www.geocities.com) La Risveglio n°2 Settembre- Dicembre 1999 –“ Soldati al S.Girolamo di Volterra- dove si parla dei mille ricoverati dagli ospedali da campo al manicomio“

<sup>21</sup>Archivio ASL n°5 di Volterra, Ufficio Tecnico, Filza 1928, Fascicolo “Varia d’Ufficio”, “ *Accertamento redditi di alcuni fabbricati.*”

dove si svolgevano tutte le operazioni di cottura ed era utilizzata per ricovero materiali e il deposito delle fascine;

- i fabbricati per servizi generali quali il molino, forno e pastificio dotati di dormitori, il Padiglione Claude Bernard (cucina) dotata di dormitori , la lavanderia e il guardaroba;
- i Padiglioni destinati in parte agli ammalati ed in parte a servizi e opifici quali :
  - Padiglione Vidoni adibito al piano superiore a dormitorio e al piano terra a magazzino, frantoio per olive, fabbrica mattonelle in cemento e magazzino muratori;
  - Padiglione De Giovanni destinato al piano terra ad officina falegnami e al 1° piano a dormitori per ricoverati;
  - padiglione Morgagni destinato al pianoterra a dormitori, magazzini, impianto per la fabbricazione del ghiaccio e al piano primo gabinetti scientifici;
  - Padiglione Chiarugi (ex convento) destinato al piano terra a magazzini viveri e materiali, uffici e al piano primo stanze per i ricoverati e quartiere suore;
  - Padiglione Zani destinato al pianoterra a stalla equini e nel resto a dormitorio;
- i Padiglioni per uso esclusivo di abitazioni ammalati quali il Padiglione Livi, il Padiglione Biffi, il Padiglione Koch, il Padiglione Verga, il Padiglione Zacchia, il Padiglione Krafft-Ebing, il Padiglione Kraepelin e il Padiglione Lombroso;
- le Colonie Agricole quali la colonia di Pugneto ricavata in una vecchia casa colonica del podere omonimo e dove abitavano i sorveglianti delle stalle e della lavorazione del fondo, colonia agricola di Caggio formata da alloggi per ammalati , cucina e refettorio, la colonia Colombaie dove si trovavano la cucina e le camere che unita a quella di Pallaio dove invece si trovavano le stalle, gli annessi agricoli, il deposito, etc. erano abitate da una numerosa famiglia di coloni;
- le case di abitazione quali la portineria , la casa dei medici con sottostante officina dei calzolari e abitazione del medico in Caggio;
- il capannone per depositi;
- il capannone in legno per tubercolosi chiamata la baracca Spada ceduta al Frenocomio dallo Stato che ne era proprietario.<sup>21</sup>

Dal 1926 al 1935 furono costruiti il Padiglione Charcot ,il Padiglione Caggio Ferri, le Infermerie, i magazzini, il Macello, il garage,i laboratori Scientifici. <sup>22</sup>

---

<sup>22</sup> Alessandro Furiesi , Cecilia Guelfi, Franco Alessandro Lussi, Claudia Baglini , *op. cit* , p. 594

## 6. L'edificazione del Poggio alle Croci

**Padiglione  
Charcot**

Per la mancanza assoluta di spazio nell'ambito della vecchia cerchia del Frenocomio per la realizzazione di nuovi padiglioni, per la centralità della zona scelta rispetto ai terreni lavorativi delle colonie Morselli e dei poderi Velloso, Papignano, Poderino di Papignano e S.Girolamo, la vicinanza al Frenocomio stesso che consentiva di usufruire completamente dei servizi generali di questo, fu scelto di costruire un altro Padiglioni sul Poggio alle Croci in un vasto ripiano che all'occorrenza avrebbe permesso la costruzione di altri padiglioni i quali costituivano una continuazione del frenocomio esistente senza richiedere servizi generali separati.

Il primo edificio ad esservi costruito fu chiamato inizialmente Padiglione Poggio alle Croci e fu costruito avvalendosi dell'opera dei ricoverati per i lavori di sterro e manovalanza. Di detto fabbricato che inizialmente doveva servire per una colonia agricola femminile esisteva un primo progetto in data 21 maggio 1896 che poi in seguito ha subito varie modifiche.

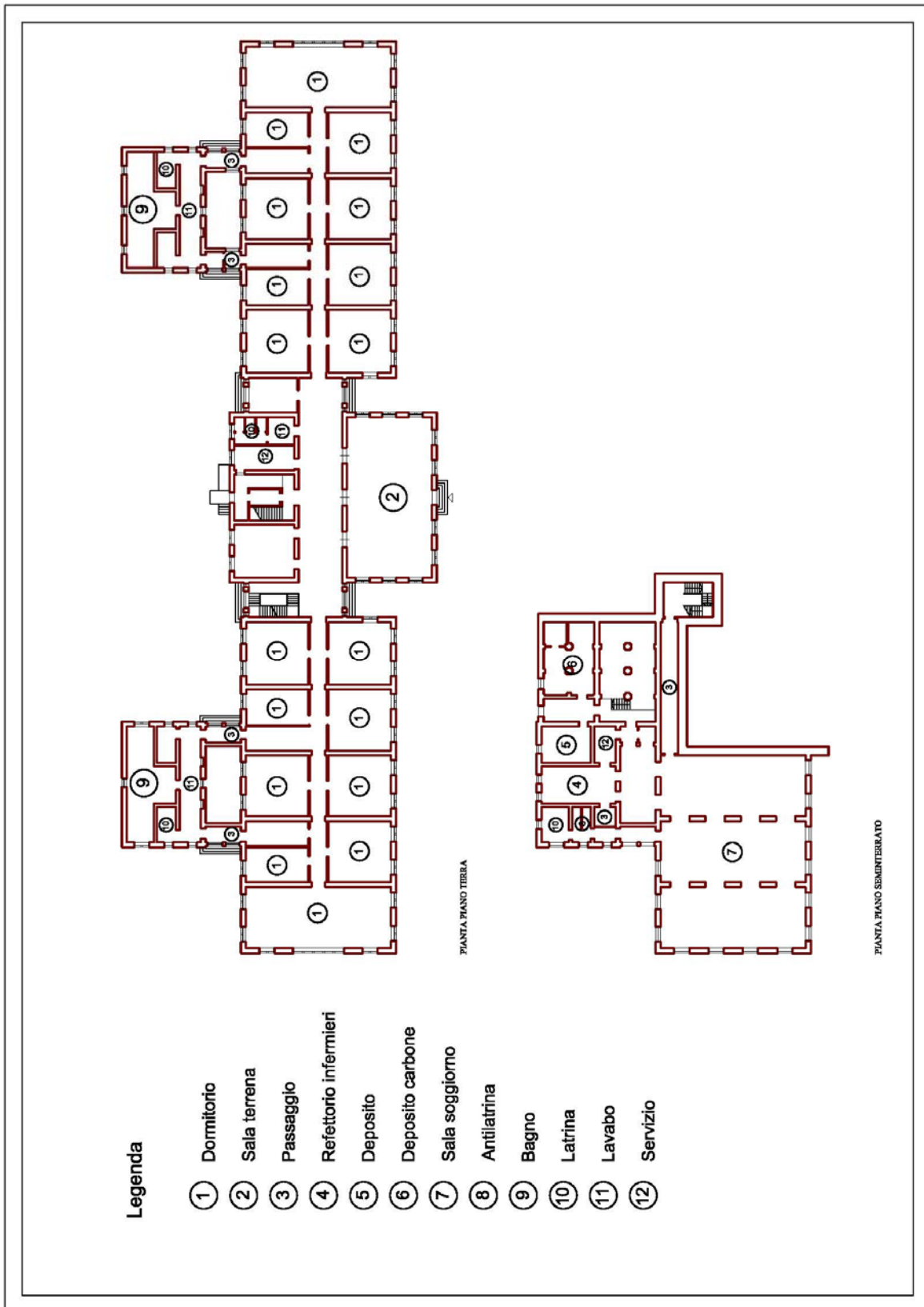
Il progetto del 1926 del nuovo padiglione da costruire sul Poggio alle Croci non presentava infatti nessuna caratteristica di costruzione agricola, in quanto tutti gli annessi indispensabili all'agricoltura e alle industrie, ad essa attinenti, trovavano già posto nell'esistente colonia Morselli, distante appena un centinaio di metri dalla località prescelta, la quale sopperiva alle necessità del momento e si prestava meglio ad essere trasformata ed adattata più facilmente alle esigenze della colonia.

**Il progetto  
del 1926**

La relazione del 1926 del Progetto riferiva che il Padiglione era costituito da tre parti distinte, una centrale e due laterali, unite fra loro da passaggi chiusi a vetrate ad un solo piano sopraelevato rispetto al piano di campagna e ciascuna destinata a 5 dormitori capaci di 20 letti ciascuno con una cubicità di mc 35 di aria per ogni ricoverato. Il dormitorio centrale, aveva una maggiore cubicità ottenuta dal rialzamento del soffitto.

Ciascun dormitorio aveva vicino inoltre un passaggio proprio ai lavabi, ai bagni e alle latrine in modo da essere indipendente. Nel fabbricato centrale, a due piani, si trovava al piano terra in posizione centrale il refettorio, ampio salone di ml 18 x 19,60. Nelle parti laterali che erano caratterizzate da un ampio corridoio illuminato da due passaggi a vetri alle testate e da porte a vetri del refettorio, si trovavano altri servizi quali: un dormitorio per infermieri capace di n° 10 letti, la scala d'accesso al piano superiore, una stanza per i vari servizi, per lavaggi stoviglie, ecc. con accesso sottoscala per ripostiglio ed una stanza con lavabo e latrine.

Fig.3  
Padiglione  
Charcot



(Fonte Archivio ASL di Volterra "Frenocomio di S.Girolamo -Volterra Colonia agricola femminile ")



Il corridoio centrale lungo ml 27,20 e largo 5 ,col refettorio, erano utilizzati come soggiorno degli ammalati durante le stagioni piovose.

Al piano superiore sopra il refettorio era previsto un dormitorio capace di n°30 letti , due stanze piccole, una per il medico ed una per la suora, un dormitorio per n° 6 infermieri ed i servizi di lavabo, bagno e latrine con un ingresso ampio e ben illuminato che serviva per disimpegno dei vari servizi e per parlatorio. Nel complesso il progetto del 1926 prevedeva per il Padiglione Poggio alle Croci una capacità di n° 167 letti.

Nello studio dei vari servizi era stato abbandonata l'idea della catinella individuale servita con rubinetto a pressione, soggetta a continui guasti ed a danni per parte dei ricoverati, per preferire metodi più semplici come quello costituito da un unico catino in cemento armato con getti di acqua ascendenti che ricadendo permettevano il lavaggio dell'ammalato senza che ha esso fosse richiesto manovre di sorta , manovre che per quanto semplici venivano negli altri sistemi sempre mal fatti o non eseguite affatto. Tali gesti erano comandati da un unico rubinetto che veniva regolato dall'infermiere all'atto della pulizia. Per i bisogni giornalieri in ogni lavabo era collocato un rubinetto a pressione con sottostante catino che permetteva di prendere acqua per tutti gli usi.

Nelle latrine si prevedeva di utilizzare il "*tipo fossa*" come negli altri padiglioni.

Il progetto prevedeva una piscina per bagno collettivo e n°5 vasche da bagno.

I pavimenti erano stati previsti in mattonelle in cemento, di resistenza inferiore ai pavimenti con mattonelle ma consigliati dal fatto che potevano essere eseguite nell'Istituto con mano d'opera dei ricoverati, con notevole economia nella spesa.

I soffitti erano tutti previsti con rete metallica a cemento ancorati su mezzani di legno.

Per realizzare il solaio sopra il refettorio, si prevedeva che la sabbia di cava, i sassi e l'acqua fossero forniti a piè d'opera dall'Amministrazione insieme a tutti i materiali laterizi che la fornace del Frenocomio era in grado di fornire.

Inoltre si prevedeva di realizzare altre economie utilizzando l'esecuzione diretta delle officine del Frenocomio tra le quali:

*“15% fornendo a piè d'opera i lavori in cemento armato per i quali abbiamo già le forme ricorrenti come, scalini, lavabo, ringhiere, latrine fossa, ecc;*

*15% sui lavori di fabbro;*

*20% su quelli di falegname per i quali, in parte, è utilizzabile la mano d'opera dei ricoverati;*

*20 % su lavori trombaio e vetraio per la sue esposta ragione;*

*50% sulla verniciatura che può essere quasi completamente affidata a ricoverati”.*<sup>23</sup>

La realizzazione del Padiglione doveva avere un tale costo come riferisce la relazione del 1926: *”Gli utili derivati da quando sopra ammontano a £ 78.693,16 come da allegato e la spesa depurata da tali utili e pertanto ridotta a £ 463.312,62 così ripartita:*

*Lavori di Muratore           £ 358.278,31*

*Lavori di Fabbro £ 39204,55*

*Lavori di falegname £ 40.016,00*

*Lavori Trombaio e vetraio £ 22.395,26*

*Lavori di Verniciatore £ 3.418,50*

*TOTALE £ 463.312,62*<sup>24</sup>

Insieme alla Relazione vi erano allegati *Il Capitolato d'Appalto, l'Elenco dei Prezzi Unitari, l'Analisi dei Prezzi, i Disegni, il Preventivo Generale di Spesa, il Preventivo di Spesa per la costruzione di un Pozzo nero, il Riepilogo Generale della Spesa e il Prospetto delle Economie derivanti dalla cessione di materiale e dall'esecuzione diretta di varie opere.*<sup>25</sup>

I lavori iniziarono il giorno 11 giugno 1927 e furono ultimati nel Luglio del 1928 per quanto riguarda la parte statica.<sup>26</sup>

Per una buona soluzione dello sfollamento dei padiglioni allora esistenti, dato il numero dei ricoverati, si richiedeva molto di più di quanto era stato progettato nel 1926 . Come si rileva dai disegni e dalla relazione del 1929, il padiglione era stato realizzato creando di una parte centrale e di 2 corpi laterali composti ciascuno di tre dormitori larghi 7 ml , lunghi 16,50 ml ed alti 6,00 ml. Disponendo di un'area sufficiente per l'ampliamento del Padiglione fu deciso l'aggiunta per ogni corpo laterale di due camere uguali a quelli progettati. La lunghezza complessiva del padiglione raggiunse pertanto ml 103,20 ml. **Il piano terra**

<sup>23</sup> Cfr. Archivio ASL di Volterra, Ufficio Tecnico “Progetti”, Fascicolo “*Progetto di un Padiglione al Poggio alle Croci*” Relazione del 1926.

<sup>24</sup> *Ibidem*

<sup>25</sup> *Ibidem*

<sup>26</sup> Archivio ASL di Volterra, Indice O.P. S.Girolamo di Volterra, Anno 1930, Filza n°50 , Fascicolo n°19. “*Relazione della esecuzione delle principali strutture del Padiglione al Poggio alle Croci* “del 21 giugno 1929.

Fu eseguito uno sterro a monte mentre a valle si usufruì di un salto esistente per ricavare la parte che figura nei disegni di esecuzione della pianta del semisotterraneo ove furono ricavate tre sale per refettorio, servizi, stanze per carboni e caldaia dei caloriferi (Figg. 2 e 3).

Essendo il terreno, su cui insisteva il fabbricato, sabbioso con strati di calcare compatto, le fondazioni furono realizzate in gran parte sullo strato di pietra mentre per l'angolo ad est dove era stata trovata una tasca di sabbia finissima che malgrado la profondità raggiunta (ml 4,00) continuava ancora, fu allargato lo scavo di fondazione fino a formare un rettangolo di ml 1,90 x 17,70; e furono infissi nella sabbia fino a rifiuto, dei pali di pino, e quindi eseguita una gettata di calcestruzzo in cemento per una altezza di ml 1,00. Per tutta l'ampiezza dello scavo su tale piattaforma fu quindi elevata la fondazione della cantonata che sotto il piano di risega fu collegata alle altre murature con una squadra formata con calcestruzzo in cemento armato con tondino di ferro. Nella fondazione della testata dove fu incontrata una altra tasca della stessa natura per una larghezza di ml 2,50 fu realizzato un arco a tutto sesto dello spessore di due teste.

Sempre in tale corpo di fabbrica e sulla facciata verso Volterra a ml 4,00 dall'angolo estremo furono costruiti altri due archi in mattoni in corrispondenza delle finestre dei due dormitori a monte con luce di ml 2,70 e di ml 2,60 distanti ml 3,90 l'uno dall'altro, ed infine un altro arco di ml 2,50 di luce fu costruito nel muro divisorio fra il primo ed il secondo dormitorio verso la testata.

A parte quanto sopra il padiglione fu costruito a fondazione continua e la muratura presentava rispetto ai muri di elevazione una risega di cm 15 per parte.

Le murature furono realizzate tutte in mattoni e in pietrame.

La copertura del fabbricato fu effettuata sorretta da travi in abete a spigolo d'uso: *“Sulle travi è posata l'orditura di morali 7x7 con distanza di 0,50 da asse ad asse su cui poggiano le passerelle di abete di cm 3x5 distanti cm45 da asse ad asse che sostengono gli embrici e i tegoli del tipo toscano”*.<sup>27</sup>

Il tetto che nel primitivo progetto figurava con morali sporgenti e tettoia finiva invece con una cornice in muratura più adatta a resistere ai venti della località. Le pendenze del tetto variano da 35 a 40%. Le travature dei dormitori furono realizzate di due tipi:

*“ 1°- Le travi dei dormitori di testata sono appoggiate su tre cavalletti con catena di ferro di mm 35 di diametro. I puntoni che dall'angolo vanno al centro del primo muro divisorio appoggiano a metà sulla testa del primo cavalletto che divide così la tratta in due parti. Sui puntoni così sostenuti, sul cavalletto centrale e sul primo muro divisorio appoggiano quindi le altre travi. Nei cavalletti l'attacco fra i puntoni e la catena è ottenuto mediante staffe in ferro piatto dimm. mm 12 x 160, la catena è attaccata a tale staffa da una parte con testa bollita al*

<sup>27</sup> Cfr. *Ibidem*

<sup>28</sup> Cfr. *Ibidem*

tondo stesso, dall'atra , impanata, con dado e controdado. Dalla parte interna della staffa è applicata una piastra interna della stessa sezione della piastra stessa. La trave fasciata con lamiera nera nella testata e poggia contro un ferro dello stesso diametro della catena..."

2°- Il tetto dei dormitori centrali è invece sostenuto da travi che vanno da un muro all'altro della sezione 29x24. Il tetto della parte davanti del corpo centrale è sorretto da tre cavalletti di dimensioni maggiori ma anche essi costruiti con lo stesso sistema dei precedenti. Hanno le seguenti dimensioni:

Puntoni Sezione cm 24 x 29

Catena in ferro mm 40

Staffe in ferro piatto di mm 180 x 12.

I puntoni d'angolo vanno da questo alla testa dei cavalletti laterali ed hanno la sezione indicata nella pianta. Per interrompere il tratto e ripartire meglio il peso sulle murature sono state poste in piano con appoggio in corrispondenza dei sodi fra finestra e finestra delle travi sulle quali sono stati calzati i puntoni stessi. Un altro cavalletto trovasi nel tetto della parte a tergo del fabbricato centrale in corrispondenza del comignolo verso S, Girolamo e su di esso appoggiano i puntoni d'angolo mentre i puntoni d'angolo della parte opposta di tale tetto poggiano direttamente su una parete che muove dal piano di terra".<sup>28</sup>

I solai furono realizzati di tre tipi diversi:

**I solai**

"1°- I solai fra le tre stanze al semisottoterraneo (refettori) ed i dormitori soprastanti. Sono costruiti con volterrane su longarine. Le longarine disposte nel senso della lunghezza (luce libera ml 6,90) sono in numero di 17 per camerine in modo che si ha una distanza da asse di  $16,30 / 18 = ml 0,905$ .

Si sono adottate longarine del n° 22. Le volterrane sono state eseguite con pignatte forate di cm 14 di altezza , inserendo un mattone pure forato per la chiusura della volterrana stessa, sono state murate a cemento. Il vano rimasto fra l'estradosso ed il labbro superiore della longarina è stato riempito con smalto in calce rottami di laterizi forati e materiale leggero su di esso è stato costruito il pavimento a mattonelle di cemento.

2°- Solaio fra la sala terrena e quella superiore nella parte centrale. In questo solaio le cui dimensioni libere sono ml 18x 9,60 si è adottato il solaio plafone "Perret" essendo un solaio con peso proprio limitato. È armato con longarine a doppia T disposte nel senso della larghezza, vi sono 17 longarine del n° 24 con interasse di ml 1,00 e su di esse è applicato il solaio plafone suddetto.

Le longarine data la loro lunghezza di ml 10, 50 prendono per cm 45 per parte nel muro ove sono solidamente murate a cemento. Sul solaio è stato posto un leggerissimo smalto e su questo il pavimento pure a mattonelle di cemento.

---

<sup>29</sup> Ibidem

3°- Solaio sul corridoio centrale. È anch'esso formato con solaio Plafone "Perret". I muri che dividono il corridoio superiore dalle due terrazze appoggiano su due longarine accoppiate e bullonate del n° 20. La parte centrale del solaio corrispondente al corridoio superiore è armata con n° 5 longarine del n°20 e con interasse di ml 10.50/2 = ml 1,75. La parte sottostante alle terrazze è invece armata con longarine del n°16 per la parte compresa fra i due fabbricati della parte centrale (n°3 longarine con interasse di ml 1,33 e luce di ml 5,00) e con longarine del n° 14 sul tratto da passaggio a passaggio (n° 6 longarine per parte con interasse di ml 1,45 e luce di ml 4,00). I rimanenti locali sono divisi da volte di forme diverse, generalmente a testa di padiglione con lunette o senza. I divisori soprastanti a volte nella parte a tergo del corpo centrale poggiano su longarine del n°22 quelle lunghe, su longarine del n° 20 quelle più corte.<sup>29</sup>

Anche i soffitti furono realizzati di diverse tipologie:

**I soffitti**

“ 1° - I dormitori di ml 7x ml 16,50 sono coperti con soffitto in rete metallica e cemento. La tela lucida da soffitti è applicata a mezzani in abete della sezione di cm. 12 x 29 disposti in numero di 9 per ogni dormitorio, è ancorata ai muri di testata a travicelli fissati nel muro con staffe in ferro. Al di sotto della rete passano dei fili di ferro teso di 40/10 nel senso della lunghezza e distanti cm 50 da asse ad asse anche essi fermati ai mezzani suddetti e ai travicelli di testata. Dello stesso tipo è soffitto del corridoio superiore del primo piano del corpo centrale. È armato con 7 mezzani distanti ml 1,30 da asse ad asse e con sezioni cm 10 x 24.

2°-Plafone "Perret" sulla sala centrale al primo piano del corpo centrale. È armato con 10 longarine del n° 16 con interasse di ml 1,65. Il rimanente del fabbricato è tutto coperto con volterrane semplici".<sup>30</sup>

Le piattabande delle finestre trifore sia sulla facciata che sui fianchi furono realizzate sostenute da una longarina sorretta al centro da una staffa fissata all'arco di scarico.<sup>31</sup>

Il Padiglione Poggio alle Croci fu costruito per sfollare le sezioni donne e provvedere ai malati sopravvenienti. In via provvisoria fu occupata la prima casa che era stata costruita per il personale infermieri e famiglie al Galfuccio. Pertanto il nuovo Padiglione doveva accogliere 96 malate ricoverate nella casa Infermieri al Galfuccio, 28 malate giunte da Spoleto e 27 malate della provincia di Rieti, trasferite a Volterra da Roma, per un totale a 151 letti.

**I ricoverati da accogliere nel Pad. Poggio alle croci**

Oltre a ciò vi era la necessità di provvedere ai ricoverati di Nuoro che lentamente ma progressivamente stavano giungendo e ai bisogni quotidiani delle altre Province.

Il fabbricato fu realizzato con una capacità di 250 letti. I 100 che rimanevano disponibili non

<sup>30</sup> *Ibidem*

<sup>31</sup> *Ibidem*

<sup>32</sup> Archivio ASL di Volterra, Indice O.P. S.Girolamo di Volterra, Anno 1930, Filza 50 Fasc. 19 "Il direttore Scabia al Commissario Prefettizio, Congregazione di Carità. Abitabilità dei padiglioni al Poggio alle Croci e Fornace. 14 Giugno 1929"

erano sufficienti per Nuoro, per i bisogni quotidiani e per lo sfollamento. Perciò si provvide a ultimare il Padiglione della Fornace per il quale necessitava solo che fosse fatto il piano superiore di un'unica stanza capace di 70 letti ed era abitabile ma mancante ancora dei servizi generali.<sup>32</sup>

Il Cav. Longiave Filippo Primo Ingegnere di Sezione del Corpo Reale del Genio di Pisa a seguito di un sopralluogo avvenuto nei giorni 1 e 2 del mese di luglio, dette l'abitabilità al Padiglione Poggio alle Croci nell'agosto 1929 specificando nel suo rapporto che i dormitorio al piano terra potevano essere già utilizzati ed accogliere i malati del Frenocomio.<sup>33</sup>

L'ingegnere sulla scorta della relazione dei lavori e dei disegni di esecuzione, accertò la buona e regolare esecuzione dei lavori riconoscendo giusti i metodi adottati dalla Direzione dei lavori durante la costruzione delle fondazioni in presenza della diversa consistenza del terreno, e constatando che in corrispondenza dei punti ove tali deficienze si erano riscontrate non appariva nessun segno di cedimento.

Fu riscontrata una lievissima lesione esterna in corrispondenza ai due angoli interni, del secondo piano e cioè dell'asse delle finestre prospicienti le due terrazze di unione agli altri corpi. Da un accurato esame si poté constatare che la lesione non appariva internamente né interessa i pavimenti ed i soffitti e che pertanto doveva ritenersi dovuta ad assestamento delle murature.

Nella parte del fabbricato a Nord Ovest e a Nord Est erano state ricavate le sale di soggiorno i servizi e i locali per ricovero del carbone e della caldaia del calorifero.

Il solaio pertanto sovrastante le sale di soggiorno era formato con 17 longarine della altezza di cm 22 della portata di ml 6,90 circa e poiché la lunghezza della sala era di ml 16,30 ne risultava un interasse di m 0,905. Le volterrane erano formate con pignatte forate di cm 14 di altezza e portata all'altezza della parte superiore delle longarine con un riempimento di smalto in calce di rottami di laterizi forati e materiale leggero e su di esso era stato costruito il pavimento in mattonelle di cemento.

Gli altri locali erano coperti con voltine semplici e con volte ad archi e pilastri che presentavano tutta la voluta stabilità.

Il fabbricato centrale era a due piani, quello di terra e il primo piano avevano i pavimenti che li separano formati da longarine e voltine che avevano le dimensioni riconosciute idonee dall'Ingegnere, in relazione alla portata che dai calcoli appositamente istituiti che vennero riconosciuti adeguati al sopraccarico mobile che su di esse poteva aversi per la presenza dei ricoverati.

Il tetto era stato formato con sufficiente armatura in legname ben collegato e da dare sicuro

---

<sup>33</sup> Archivio ASL di Volterra, Ufficio Tecnico, Filza 1929, Fascicolo "Varie di Ufficio", "Corpo Reale del Genio Civile Volterra – Frenocomio S. Girolamo- Padiglione del Poggio alle Croci. 23 Agosto 1929."

<sup>34</sup> *Ibidem*

affidamento di stabilità.

I soffitti dei locali sottotetto erano per la maggior parte formati con sistema Perret e si presentavano tutti in buone condizioni senza cedimenti.

L'Ingegnere concluse dichiarando che tutto il fabbricato ben costruito e agibile.<sup>34</sup>

Negli ultimi mesi del 1933 era stato approvato che fosse aggiunta una copertura con tabelloni nel sottotetto dello Charcot perché l'acqua penetrava nei soffitti e quando nevicava la neve si infiltrava e si depositava nel soffitto con danno e pericolo.<sup>35</sup>

Nel Maggio del 1940 fu rialzato di un piano il Padiglione Charcot.<sup>36</sup>

Nel 1929 era in corso di esecuzione l'ampliamento della lavanderia di cui mancavano i soli pavimenti, l'ampliamento del guardaroba, la costruzione delle infermerie da eseguirsi con mano d'opera formata da infermieri e ricoverati, la costruzione di annessi agricoli per la colonia Morselli (Caggio) e della villa per abitazione del Direttore Sanitario in prossimità della stazione ferroviaria.

Era in corso di approvazione la realizzazione di un nuovo padiglione in località Papignanino (Fornace) e nel frattempo erano stati eseguiti oltre ai suddetti disegni particolareggiati di esecuzione del nuovo Padiglione Poggio alle Croci con relazione tecnico statica sulle principali strutture, la relazione tecnico statica sulle principali strutture del Padiglione di Caggio e della casa del medico.

Per l'ultimazione del Padiglione Poggio alle Croci mancava di realizzare i pavimenti in mattoni dei locali caldaie, i marciapiedi esterni, il rivestimento della vasca per bagni collettivi e l'impianto dei termosifoni. Con l'occupazione del Padiglione Poggio alle Croci era previsto il conseguente sgombrò delle case al Golfuccio per le quali era previsto la riduzione a quartiere sia del nuovo fabbricato che per la vecchia casa colonica dai quali secondo il progetto dovevano essere realizzati n°6 quartieri di 4 stanze ciascuno nel nuovo fabbricato e n°5 quartieri rispettivamente di 2 , 3 e 4 stanze nella vecchia casa colonica.<sup>37</sup>

Il secondo edificio costruito intorno al 1930 sul Poggio alle Croci fu il Padiglione "Ferri" costruito a forma di C, simmetrico e composto da due piani fuori terra.

Come si evince da alcuni progetti rivenuti presso l'Archivio della ASI di Volterra, al piano terra nella parte centrale si trovavano l'ingresso, la sala di aspetto, la stanza di distribuzione vitto, il refettorio infermieri, le scale di accesso al piano primo, l'atrio, lavabi e latrine mentre nelle due ali laterali si trovavano le celle individuali, le celle a 4 posti, i dormitori infermieri, le letrine, i lavabi, i bagni, la sala soggiorno, il deposito, il refettorio; al piano primo nel corpo centrale si trovavano i dormitori a 10 posti, i dormitori infermieri, gli spogliatoi l'atrio, il medico

**Rialzamento  
di un piano  
del Pad.  
Charcot**

**Lavori in  
esecuzione  
alla fine degli  
anni 20**

**Padiglione  
Ferri**

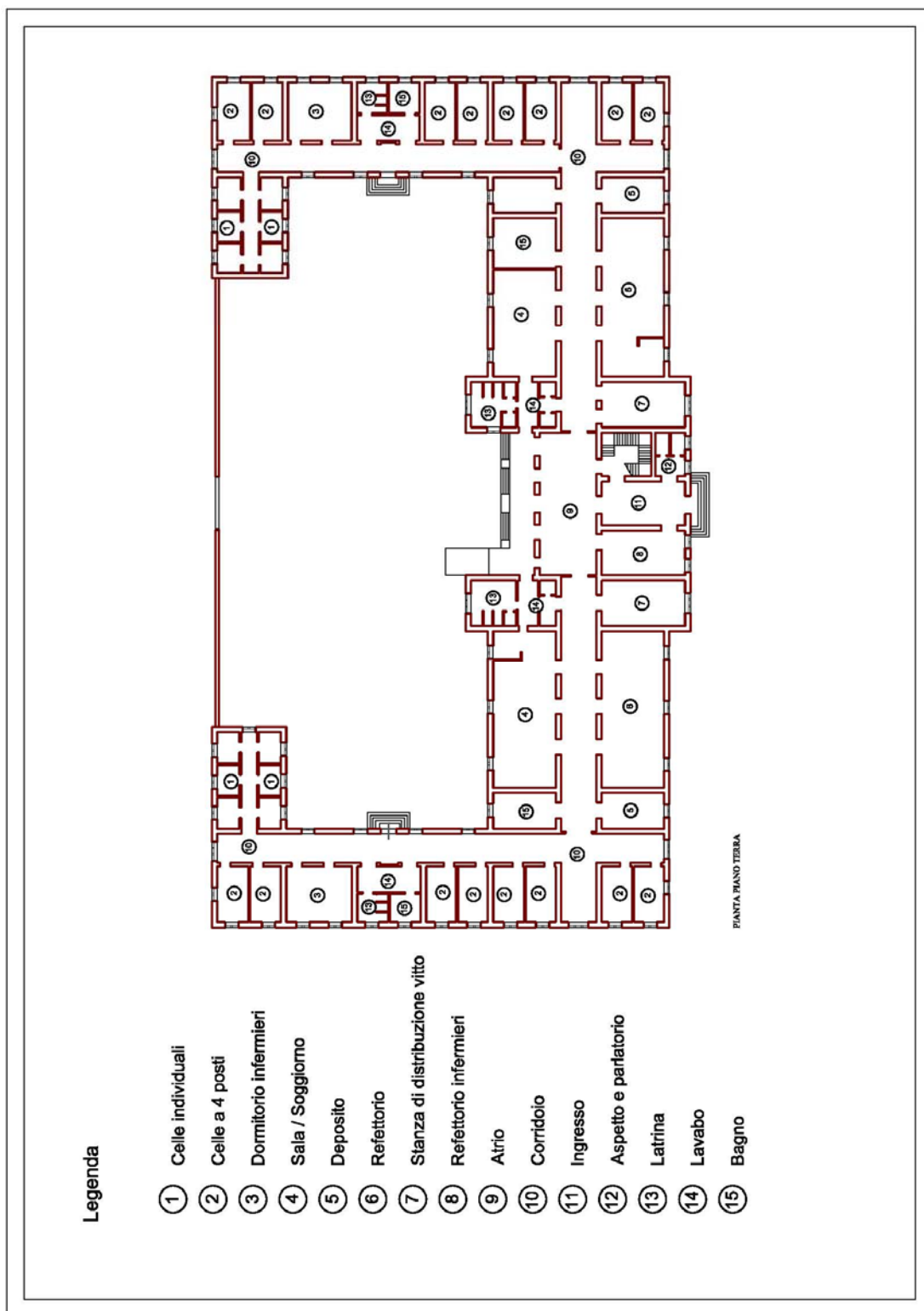
<sup>35</sup> Archivio ASL di Volterra , Indice O.P. S. Girolamo Volterra, Anno 1933, Filza 97, Fascicolo 33 "*IL direttore Scabia al Commissario Prefettizio , Congregazione di Carità. Copertura del sottotetto dello Charcot .17 Ottobre 1933*"

<sup>36</sup> Archivio ASL di Volterra , Indice O.P. S. Girolamo Volterra, Anno 1942 Filza 245, Fascicolo 30, "*Lavori di rialzamento Pad. Charcot- Stato finale dei lavori eseguiti a tutto il 18/5/1940*".

<sup>37</sup> Archivio ASL di Volterra, Ufficio Tecnico 1929 "Varie di Ufficio", "*Relazione sulle attuali condizioni di Ufficio*"



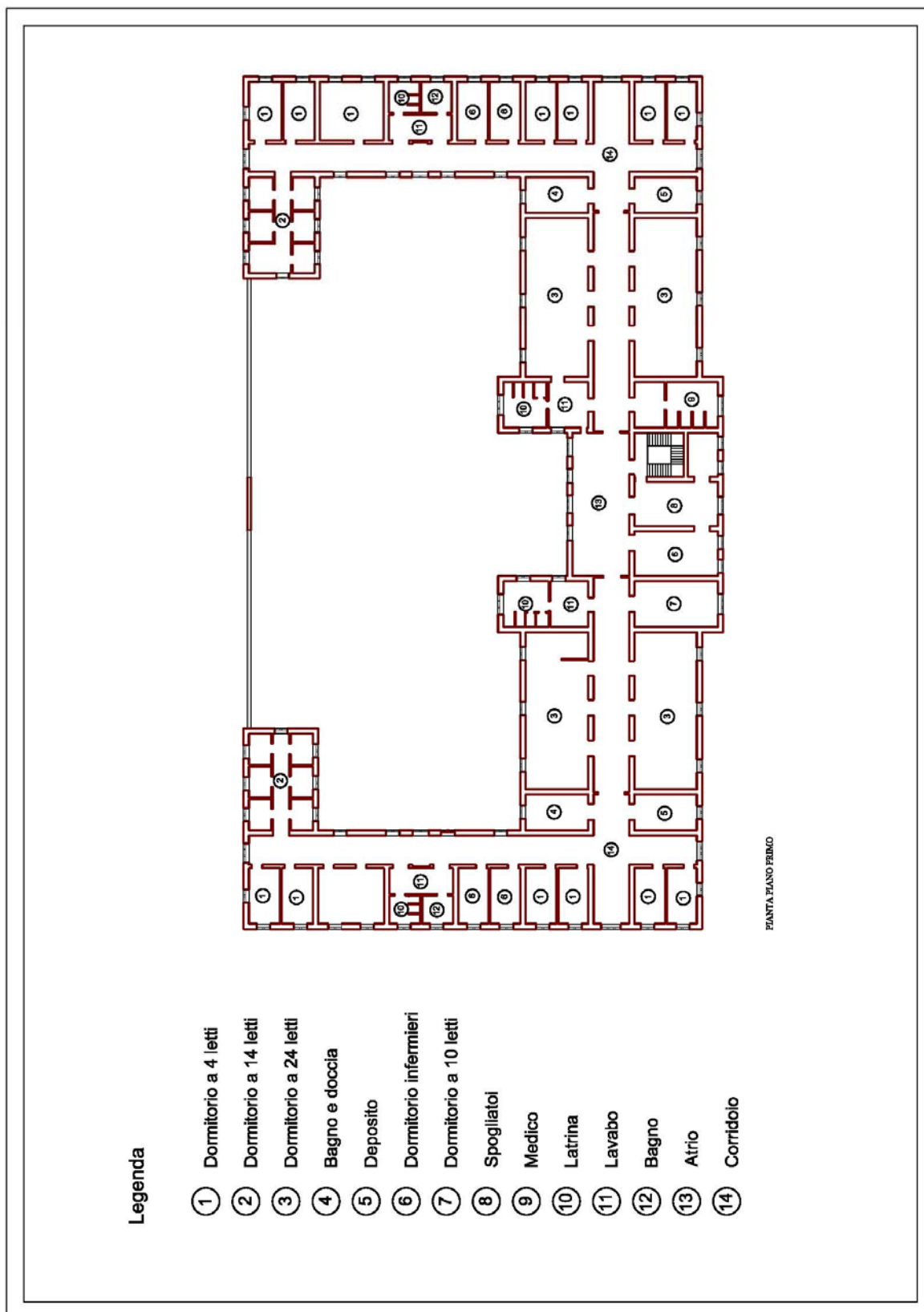
le latrine e i lavabi, mentre nei corpi laterali i dormitori a 4, 14 e 24 letti, i bagni, le cocce, il deposito, latrine e lavabi. Con il tempo e con le esigenze che negli anni cambiavano la distribuzione interna degli spazi è stata più volte modificata, sono stati introdotti gli ascensori e alcune stanze sono state suddivise in locali più piccoli.



**Fig. 4**  
Padiglione  
Ferri – Piano  
Terra

(Fonte Archivio ASL di Volterra)

Fig.5  
padiglione  
Ferri –  
Piano Primo



(Fonte da Archivio ASL di Volterra)

Secondo un documento del 29 luglio 1933 i lavori per la realizzazione del padiglione Ferri erano costati di più rispetto a quanto inizialmente era stato preventivato. I lavori che avevano avuto un maggior costo rispetto a quanto previsto inizialmente furono quelli per l'impianto servizi acqua alle latrine, l'impianto luce, l'impianto riscaldamento, la realizzazione delle inferriate alle finestre, la demolizione di fabbricati esistenti e opere di scavo per le quali non si poté utilizzare come operai i ricoverati ma furono chiamati manovali esterni: *“Dal conto finale per i lavori suddetti risulta una maggiore spesa di £ 340.618,46 rispetto a quella prevista e cioè una spesa complessiva di £ 437.264,25 in confronto a quella prevista di £1.096.645,79”*<sup>38</sup>.

I ricoverati eseguirono solo lo sbancamento. I pavimenti furono realizzati in parte in cemento e in parte con mattonelle e per la costruzione dei solai fu impiegato il plafone Perret.<sup>39</sup>

Sempre negli anni trenta fu realizzato il terzo Padiglione sul Poggio alle Croci il quale doveva sopperire alla urgente necessità di ricoverare i malati uomini di tubercolosi che fino a quel momento erano stati alloggiati in una baracca in legno *“tipo Spada”* ceduta dal competente Ministero in uso al Frenocomio stesso. La baracca per quanto riparata e mantenuta con cura e malgrado piccole aggiunte in muratura non rispondeva completamente alle esigenze di ammalati di tal genere e la deficienza di tale servizio fu colmata in quanto rilevata anche dall'ultima Commissione di Vigilanza. Allo scopo fu redatto dall'Ufficio Tecnico, e studiato in pieno accordo con la Direzione Sanitaria, il progetto di un nuovo padiglione per tubercolosi uomini. Ritenuto che tale progetto rispondesse allo scopo il giorno 23 maggio 1931<sup>40</sup> la Congregazione di carità il cui Presidente all'epoca era il Cav. Avv. Paolo Paoletti deliberò l'approvazione del progetto del Padiglione denominato *“Maragliano”*.

Il padiglione fu costruito sul Poggio alle Croci in località intermedia tra il Padiglione Charcot ed il Padiglione *“Ferri”*. L'orientamento fu pensato con l'entrata a sud in modo che la parte destinata agli ammalati completamente protetta dai venti del nord avesse perfetta esposizione ai raggi solari.

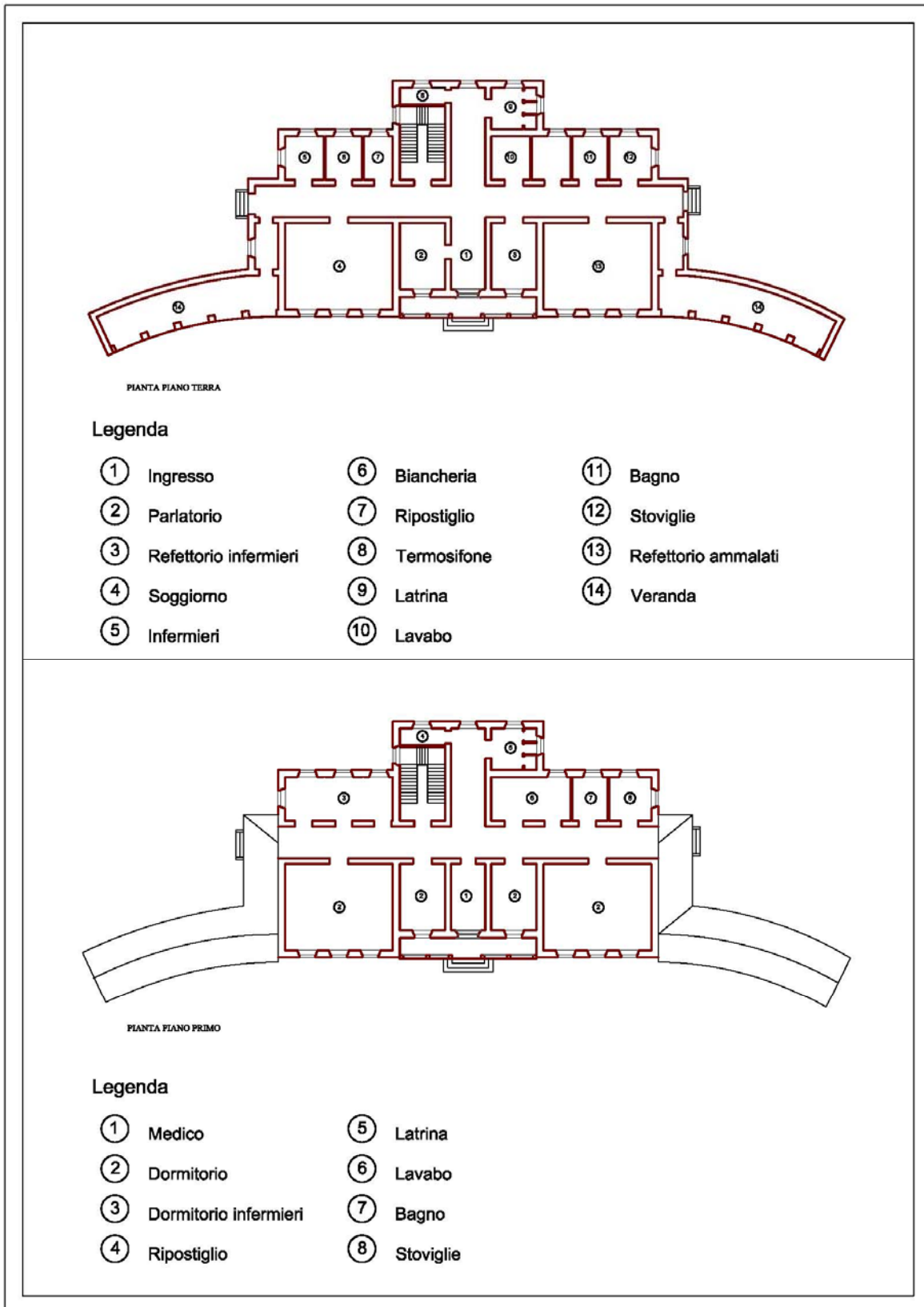
---

<sup>38</sup> Archivio ASL di Volterra, Ufficio Tecnico, Filza 1932, Fascicolo Poggio alle Croci Ferri Isolani *“Ufficio Tecnico Conto Finale Lavori di costruzione del padiglione Agitati e Semiagitati “Ferri” al Poggio alle Croci”. 29 Luglio 1933”*

<sup>39</sup> Archivio ASL di Volterra, Ufficio Tecnico, Filza 1932, Fascicolo Poggio alle Croci Ferri Isolani *“Liquidazione cottimo Isolani I Lavori di costruzione padiglione Agitati e Semiagitati al Poggio alle Croci”. 29 Luglio 1933”*

<sup>40</sup> Archivio ASL di Volterra, Anno 1933, Filza 97, Fascicolo 61, *“Congregazione di Carità- estratto dl processo verbale-costruzione di un padiglione per alienati tubercolosi”*

**Fig.6**  
**Padiglione**  
**Maragliano –**  
**Piano Terra e**  
**Piano Primo**



(Fonte Archivio ASL di Volterra "Progetto di un Padiglione per Tubercolosi")

Come chiaramente si può constatare dalle tavole allegatae (fig.6) trattasi di una costruzione a due piani, un piano terra sopraelevato rispetto al piano di campagna e un piano primo. Ai lati del piano terra si aprivano due verande coperte ma aperte sul lato a sud e riparate completamente sul lato nord , con accesso diretto dal corridoio longitudinale. Nel piano terreno erano stati ricavati tutti i servizi generali quali sala soggiorno, refettorio, parlatorio, refettorio infermieri, bagni, lavabi e latrine. Al piano primo erano situati i dormitori dei quali due grandi, capaci di 10 letti ciascuno di mc 34,91 per posto letto e n° 2 camere più piccole per ammalati più gravi capaci di n° 3 letti di mc 35,00 per ogni posto letto. Di fronte si trovavano la camera infermieri ed i servizi con al centro una stanza per il medico, come indicato nella pianta allegata. I servizi erano abbastanza ampi ed il numero dei letti destinato agli ammalati era sufficiente ai bisogni dell'Istituto ove il numero degli ammalati del genere oscilla intorno al 2%, mantenendosi lievemente al disotto.<sup>41</sup>

I pavimenti interni erano in linoleum ed erano stati costruiti con solai Plafone Perret e vespaio<sup>42</sup>.

Anche per realizzare questo padiglione fu ritenuto conveniente eseguire la costruzione impiegando la mano d'opera dei ricoverati ove possibile e consentendo lo sfruttamento della completa attrezzatura delle Officine del Frenocomio.<sup>43</sup>

La Congregazione (con a capo il Commissario Prefettizio preposto alla straordinaria amministrazione della Congregazione dal 27 luglio 1932- sotto segretario Sig. Bensi Benso il **5 agosto 1933** approva la contabilità dei lavori relativi alla costruzione del Padiglione Maragliano. L'esecuzione della escavazione del sasso fu eseguita con operai esterni, anziché a mezzo di ricoverati e furono aggiunti dei lavori e portate alcune varianti al progetto.<sup>44</sup>

---

<sup>41</sup> Archivio ASL di Volterra , Indice O.P. S.Girolamo di Volterra, Anno 1933, Filza 97 , Fascicolo 61 "*Ufficio Tecnico Relazione di accompagnamento al progetto per la costruzione di un nuovo padiglione per tubercolosi. 23 Maggio 1931*"

<sup>42</sup> Archivio ASL di Volterra , Indice O.P. S.Girolamo di Volterra, Anno 1933, Filza 97 , Fascicolo 61, "*Ufficio Tecnico Stato Finale dei Lavori di nuova costruzione del padiglione "Maragliano". 5 Agosto 1933*"

<sup>43</sup> Archivio ASL di Volterra , Indice O.P. S. Girolamo Volterra, Anno 1933, Filza 97 , Fascicolo 61 " *Congregazione di Carità- Deliberazione Costruzione di un padiglione per alienati tubercolosi. 23 Maggio 1931*" è stato redatto l'analisi dei prezzi più importanti ed il computo metrico con relativo preventivo di spesa. Su di esso tenuto conto di tutti gli elementi dia della natura pianeggiante del terreno in cui dovrà sorgere sia della qualità del terreno che si presta a fondazioni non troppo profonde sia dei mezzi di produzione di cui l'Istituto dispone è prevedibile una economia anziché un aumento di spesa " la spesa preventivata è di £254.255,71.

<sup>44</sup> "Considerato che avendo dovuto procedere all'escavazione del sasso con operai esterni, anziché a mezzo di ricoverati e essendo stati aggiunti dei lavori e portate alcune varianti al progetto, la suddetta somma di 279.681,28 si rese insufficiente, onde con delibera 27 ottobre 1932 n. 197 si provvedeva ad un ulteriore stanziamento di £ 49.888,99; che peraltro anche il nuovo stanziamento si dimostrò insufficiente e quindi nella necessità di non sospendere i lavori per non gravare sulla disoccupazione e per l'urgenza di ultimare la costruzione per alleviare l'affollamento degli altri reparti con delibera del 28 febbraio 1933 approvata dell'ON/le G.P.A. nella seduta 16 giugno successivo n. 7659, si stanziavano altre £ 35.000,00; che con quest'ultima somma si è provveduto anche alla spesa in £ 17.205,18 per la costruzione di un muro a retta nelle adiacenze del Padiglione.....che complessivamente quindi venne ad aversi a disposizione per l'edificazione del padiglione uno stanziamento di £ 347.365,09; ....vista la contabilità dell'Ufficio Tecnico ammontante a complessive £336.223,67, con una economia perciò di £11.414,42 sugli stanziamenti in complesso eseguiti." Cfr. Archivio ASL di Volterra , Indice O.P. S.Girolamo di Volterra, Anno 1933, Filza 97 , Fascicolo 61 "*Deliberazione della Congregazione di Carità per approvazione contabilità lavori relativi alla costruzione del padiglione per l'isolamento dei tubercolosi. 5 Agosto 1933.*"

Dopo il completamento del padiglione Maragliano, nel Luglio 1933 , si rese necessario costruire un muro a retta per la creazione del Piazzale adiacente a questo da servire per il soggiorno degli ammalati. Contemporaneamente il muro stesso serviva a sostenere il terreno per formare la strada sottostante che dava accesso al padiglione predetto, al Padiglione Ferri e a eventuali futuri Padiglioni. Il muro fu realizzato a sezione variabile seguendo la pendenza della strada e la spesa incontrata fu di £ 17.205,18. <sup>45</sup>

Nel Giugno del 1934 iniziarono i lavori di sistemazione dei Piazzali Charcot , Maragliano e Ferri. Fino ad allora le aree esterne ai Padiglioni del Poggio alle Croce avevano pochi muri di sostegno, i piazzali terminavano con scoscendimenti e canali senza forma e le acque scorrevano liberamente incrementando l'impressione di abbandono. La sistemazione prevedeva la costruzione dei muri necessari per la formazione di piazzali decorosi indispensabili al soggiorno dei ricoverati e la sistemazione stradale per un più agevole accesso ai Padiglioni esistenti ed eventualmente al nuovo Padiglione. Per quanto riguarda il Padiglione Charcot fu sistemato il piazzale sul davanti a livello dei dormitori e il piazzale sottostante al piano dei refettori comunicanti tra loro a mezzo di comoda scala posta di fronte alla parte centrale del fabbricato. Per i Padiglioni Maragliano e Ferri fu prevista una sistemazione con muri di sostegno e dove era possibile come a valle della strada sotto il piazzale del Padiglione Ferri fu prevista la sistemazione con semplice scarpata a terra.

La zona interessata da questi lavori aveva una superficie di circa 45000 mq e comprendeva circa 600 m di nuove strade. <sup>46</sup>

L'ufficio Tecnico in data **5 agosto 1933** attesta nello Stato finale dei lavori per la costruzione del padiglione quanto segue" il costo di tale padiglione è stato di £ 336.223,67 per cui rispetto alla somma prevista di £ 254.255,71 si è avuta una maggiore spesa di £ 81.967,96. tale maggiore spesa è dovuta :

1° - Al maggior costo del sasso scavato e trasportato con mano d'opera esterna anziché di ammalati come previsto e a maggior quantità di muratura	£ 34.121,48
2° - A varianti sia nella costruzione dei pavimenti come degli impianti elettrico e sanitario per	£ 27.185,94
Impianto di riscaldamento	£ 4.000,00
Per differenza fra preventivo e lavori effettivamente eseguiti	£ 16.660,04
Somma spesa in più	£ 81.967,96.

Cfr. Archivio ASL di Volterra , Ufficio Tecnico, Anno 1932, Fascicolo 38 "Maragliano Vanni Umberto"

<sup>45</sup> Archivio ASL di Volterra , Indice O.P. S. Girolamo Volterra, Anno 1933 Filza 97 , fascicolo 38 "Ufficio Tecnico Muro a retta presso il padiglione "Maragliano". 27 Luglio 1933

<sup>46</sup> Archivio ASL di Volterra , Indice O.P. S. Girolamo, Anno 1934, Filza 116, Fascicolo 59, "Sistemazione piazzali Charcot , Maragliano e Ferri + provvidenze per lenire la disoccupazione"

La spesa preventiva ammontava a £207.881,60 così ripartita:

Sistemazione piazzale Charcot	£ 48803,45
Sistemazione piazzale Maragliano	£ 31489,28
Sistemazione piazzale Ferri	£ 86121,32
Sistemazione stradale di tutta la zona	£ 17100,00
Profilatura e stilatura facce vuote	£ 5469,24
Importo totale dei lavori	£ 188983,29
Imprevisti 10%	£ 18898,31
Spesa preventivata	£ 207881,60







## 7. Dagli anni trenta alla riforma del 1978

La grande crisi del 1929 ebbe gravi ripercussioni su Volterra colpita soprattutto nell'industria dell'alabastro ma il Frenocomio fu una risorsa fondamentale, offrendo posti di lavoro a tantissimi volterrani tanto che a quella data si potevano contare 362 dipendenti.<sup>47</sup>

**La crisi del 1929**

Nel 1931 il Manicomio di san Girolamo ricoverava quasi 3000 alienati mandati dalle Province di Pisa, Livorno, Spezia , Savona e Imperia in completo e dalle province di Viterbo, Nuoro, Rieti e Roma in parte con un considerevole numero di medici ed infermieri. Aveva 39 padiglione ed altri erano in costruzione, vaste colonie agricole con circa 400 ettari di terreno ed un ragguardevole allevamento di bestiame, opifici di ogni genere per la lavorazione del legno , del ferro, del cuoio, frantoi, fornaci panifici e pastifici, macchinario per pavimentazione, molino elettrico ed altro ancora.<sup>48</sup>

All'interno degli opifici del manicomio Villaggio fino al 1928 una fervente attività aveva dato i seguenti risultati: nella officina dei fabbri erano stati realizzati 1100 letti e 1000 erano in costruzione; la falegnameria aveva prodotto 1.500 infissi, 150 tavoli, 300 panche e 100 armadi; la fornace aveva prodotto, ogni anno, mezzo milione di mattoni; il mulino forniva 12.000 quintali di pasta mentre l'allevamento delle oche avevano reso 25.000 lire di carne.<sup>49</sup>

**La produzione delle officine**

Nel 1934 il numero degli ammalati grazie all'opera del Prof . Scabia che continuamente manteneva contatti con le varie amministrazioni provinciali italiane avevano raggiunto quota 3.700. Poi il fascismo, preoccupato della troppo accresciuta popolarità di Scabia, mise in piedi una riuscita campagna denigratoria contro di lui tanto che il professore fu allontanato dall'ospedale e nell'Ottobre del 1934 morì.<sup>50</sup>

**Morte del Prof.Scabia**

La grande espansione dell'Ospedale Psichiatrico si deve anche all'amministratore *Paolo Paoletti* Presidente della Congregazione di Carità dal 1924 al 1943. Paoletti riuscì ad aumentare il numero dei ricoverati e a realizzare opere edilizie atte ad ospitare gli ammalati facendo assumere sempre più personale e mano d'opera volterrana. Ottenne dalle Province convenzionate con l'Ospedale di Volterra la rivalutazione delle rette a loro carico e nel 1932 concluse con il Ministero di Grazia e Giustizia, una convenzione per il ricovero di 550 alienati.

**Dott.Paolo Paoletti**

Nominato inoltre nel 1934 Commissario Prefettizio, Paoletti si impegnò per consolidare la situazione dell'ospedale psichiatrico adeguandone le strutture e i servizi.<sup>51</sup>

Nel 1935 erano stati eseguiti i lavori per la realizzazione dell'autorimessa, dell'infermeria uomini al Padiglione Baccelli, dei Gabinetti scientifici, della cella mortuaria per il deposito salme, l'ampliamento del padiglione Koch, del Padiglione Lombroso e della colonia agricola

**Lavori effettuati nel 1935**

<sup>47</sup> Alessandro Furiesi , Cecilia Guelfi, Franco Alessandro Lussi, Claudia Baglini , *op. cit.*, p. 594

<sup>48</sup> Fabio Guidi , *op. cit.*, p.36

<sup>49</sup> Alessandro Furiesi , Cecilia Guelfi, Franco Alessandro Lussi, Claudia Baglini , *op. cit.*, p. 594

<sup>50</sup> *Ibidem*

<sup>51</sup> Alessandro Furiesi , Cecilia Guelfi, Franco Alessandro Lussi, Claudia Baglini , *op. cit.*, p. 595

Caggio e del Guardaroba e lavanderia e furono realizzate varie colonie agricole.<sup>52</sup>

In applicazione del R.D. 24 febbraio 1939 il Frenocomio venne a far parte degli “Istituti Ospedalieri e di ricovero di Volterra” comprendenti anche gli Ospedali Riuniti di S.Maria Maddalena, l’Orfanotrofio Ricciarelli<sup>53</sup> e la “casa di Riposo S.Chiera”<sup>54</sup>.<sup>55</sup>

1939

Nel 1947 dopo della seconda guerra mondiale, le presenze nel frenocomio passarono da 5.000 a 1800. Nel 1949 venne stipulata una nuova convenzione con il Ministero di Grazia e Giustizia per il ricovero di 500 minori corrigendi in una apposita sezione che si chiamò “Istituto di Rieducazione minorenni” e nel 1950 venne aperto un “Preventorio minore”.

Dopo la seconda guerra mondiale

Con la morte del prof. Scabia l’organizzazione che egli stesso aveva creato all’interno del Frenocomio, con il suo lavoro e la sua dedizione, andò scomparendo. All’interno dell’Ospedale iniziarono ad imperare un regime poliziesco e una struttura sanitaria e assistenziale di tipo gerarchico. Si andavano formando i reparti di lungodegenti formati da ricoverati che avevano subito con il trascorrere degli anni un progressivo impoverimento della personalità. L’Ospedale era divenuto un luogo dove vigeva un clima marcatamente carcerario e i ricoverati erano visti come irrecuperabili. L’ergoterapia era divenuta un mezzo per sfruttare i ricoverati come forza lavoro e un’arma di ricatto per una eventuale dimissione o per un proseguimento del ricoverato il quale poteva dimostrare attraverso la resa produttiva senza salario naturalmente il suo avvenuto recupero sociale.<sup>56</sup>

Decadimento della gestione dei malati di mente

Nel 1959 fu trasferito dall’Ospedale psichiatrico di Santa Maria della Pietà di Roma al padiglione “Ferri” che all’epoca era divenuta la sezione giudiziaria, Oreste Fernando Nannetti autore di un graffito che ricopriva tutto il muro interno del cortile.<sup>57</sup>

N.O.F.(4)

Solo nel 1963 iniziò una trasformazione sociale verso una consegna ai malati dei loro diritti, aumento di spazi e di libertà e una diversa organizzazione di gestione dell’Ospedale.<sup>58</sup>

1963- le prime idee di riforma

Il 2 Ottobre 1963 dopo lo sblocco amministrativo degli Istituti Ospedalieri e di ricovero di Volterra, l’istituto acquistò una propria autonomia amministrativa, assumendo la

Istituzione dell’Ospedale Psichiatrico

<sup>52</sup> Archivio ASL di Volterra ,Ufficio Tecnico , Fascicolo “Denuncia nuovi fabbricati” , “Imposta sui fabbricati -Ospedale Psichiatrico Volterra 16 gennaio 1935”

<sup>53</sup> L’Orfanotrofio Ricciarelli sorse per volontà testamentaria del Cav. Mario Ricciarelli che volle che parte del suo patrimonio servisse per il ricovero di giovani poveri e abbandonati. Fondato nel 1890, l’Istituto veniva amministrato dalla Congregazione di Carità . Dopo essere stato trasferito nei locali della Casa di Riposo di S. Chiara, nel 1935 prese fissa dimora nell’ex Collegio di S. Michele. Cfr. *Ibidem* p. 595

<sup>54</sup> La Casa di Riposo fu iniziata nel 1935 e terminata nel 1942 Cfr. *Ibidem* p. 595

<sup>55</sup> *Ibidem* p. 595

<sup>56</sup> Tesi di laurea AA 2000/2001 Università degli Studi di Firenze Facoltà di Scienze della formazione Corso di laurea in scienze dell’Educazione Studente Rachele Lemmi, Relatore Prof. Nicola Spinosi, “La legge 180 e il Manicomio di Volterra tra memoria e progetto” pp.1-21

<sup>57</sup> “ La struttura del Ferri era separata dall’Ospedale Psichiatrico civile da mura di cinta sormontate dal filo spinato. L’ingresso era chiuso con un cancello sorvegliato da custodi e il cortile interno , dove i ricoverati trascorrevano il tempo che era concesso loro di rimanere fuori era circondato da un muretto che distava dal muro di cinta 20 o 30 metri. In questo spazio due infermieri controllavano continuamente la situazione per evitare o impedire le fughe.” nel 1961 il Nannetti fu trasferito al reparto Charcot ” era un grande edificio con porte e finestre munite di sbarre.” Alcuni degenti all’interno di questo reparto avevano il permesso scritto di uscire per andare a lavoro o comunque fuori dal manicomio. Altri potevano uscire solamente suddivisi in squadre e venivano accompagnati dagli infermieri. La maggior parte dei ricoverati stava in una grande sala o nel cortile delimitato da rete metallica. Cfr. *Ibidem* pp.63-72

<sup>58</sup> *Ibidem* pp. 72-73

denominazione di “Ospedale Psichiatrico”.<sup>59</sup>

Nello stesso anno fu costituito il Consorzio interprovinciale delle Province di Pisa e Livorno il quale imponeva che nell'Ospedale psichiatrico di Volterra, che all'epoca ospitava 2400 ammalati, potessero essere accolti solo malati provenienti dalle due province.<sup>60</sup>

Nel corso di una conferenza stampa il Presidente degli Istituti Ospedalieri e di Ricovero Dr. Ulivieri illustrò alcuni lavori compiuti e progettati per la migliore attrezzatura dell'Ospedale Psichiatrico e degli altri istituti amministrati.

**1965-Lavori  
compiuti o  
progettati**

Durante la conferenza furono comunicati i lavori e le iniziative intraprese per migliorare l'Ospedale Psichiatrico: all'epoca stavano per avere inizio i lavori su una condotta diretta all'adduttrice dell'acquedotto in S.Alessandro, per garantire il rifornimento idrico giornaliero dell'Istituto (si prevedeva di impiegare per i lavori una quindicina di operai); era in programma il completo rifacimento della lavanderia con impiego di impianti e macchine fra le più moderne d'Europa.

Erano stati già sostituiti nei reparti le vecchie stufe con gli impianti di riscaldamento a termosifone, con una spesa di 27 milioni.

Era stata inoltre valorizzata per assicurare il fabbisogno dell'Istituto con cibi genuini l'azienda agraria: un centinaio di mucche selezionate garantivano 500 litri di ottimo latte sui 700 litri occorrenti; 15 mila polli nell'allevamento garantivano ormai la distribuzione di carne di pollo una o due volte la settimana (in luogo delle primitive quattro volte all'anno) mentre era totalmente coperto il fabbisogno di 1000 uova giornaliere.

Furono rinvigorite le stalle per il bestiame da macello ed il numero di 150 suini era stato elevato a 800, con stalle di allevamento intensivo ed impianti per la lavorazione della carne dotati di impianti ultramoderni.

Si stavano prendendo accordi col Ministero per l'apertura di un centro di rieducazione per ragazze folli.<sup>61</sup>

Il Dott. Ulivieri assistito dal Vicepresidente Sig. Fratini e dal Segretario Generale Dr. Carpita in una assemblea del 29 settembre 1965 aveva approvato il bilancio annuale dell'Ospedale Psichiatrico. Al bilancio era stato dato l'indirizzo programmatico inteso alla ristrutturazione del Nosocomio affinché fosse reso più funzionale e maggiormente adeguato ad una moderna terapia degli ammalati.

**1965**

Fu previsto il finanziamento dei lavori riguardanti la completa trasformazione del reparto “Osservazione Uomini” denominato “Zacchia” il quale doveva essere dotato anche di nuove attrezzature suppellettili e strutture sanitarie; il completamento del Reparto Neurologico e

---

<sup>59</sup> Alessandro Furiesi , Cecilia Guelfi, Franco Alessandro Lussi, Claudia Baglini , *op. cit.*, p. 595

<sup>60</sup> Tesi di laurea AA.2000/...cit . pp. 73-76

<sup>61</sup> “ *Ampliamento dell'Ospedale Civile- Iniziative per l'Ospedale Psichiatrico e le casa di riposo- In una conferenza stampa del Presidente Dott. Ulivieri*” In Volterra - Febbraio 1965 anno IV n°2 p. 11

<sup>62</sup> “*L'Ospedale Psichiatrico e le istituzioni minori in una conferenza stampa degli amministratori* “ in Volterra, Settembre 1965 Anno IV n°9 pp. 14-15

opere di sistemazione dell'“Osservatorio Donne” dei Reparti di Intensa terapia e del Reparto aperto.

Fu nominata una speciale Commissione di tecnici sanitari e di esperti in edilizia e organizzazione ospedaliera che studiasse gli interventi più opportuni al raggiungimento del potenziamento dei servizi assistenziali, al miglioramento delle attrezzature, al potenziamento dei reparti aperti e dei centri di profilassi mentale.

Lo scopo cui tendeva l'Amministrazione ospedaliera (e che essa stessa aveva dichiarato) era quello di imprimere all'Istituto una caratterizzazione moderna e funzionale che servisse di sprone alle Province non consorziate per tenere i propri assistiti a Volterra.<sup>62</sup>

Nel 1970 l'ospedale occupava un'area di mq 2.909.000 dei quali 4.231.171 mq ricoperti da fabbricati e mq 150.000 occupati da zone di verde. Gli ammalati si aggiravano su una media giornaliera di circa 2.000, che , alla ristrutturazione in corso si sarebbero dovuti ridurre a 1.500.

I fabbricati in funzione occupati da degenti erano 15. Esistevano inoltre altri fabbricati che ospitavano i gabinetti scientifici, la Farmacia, la Lavanderia, il Guardaroba, la Cucina, il Forno, il Mattatoio, il Bar ristoro e spaccio, il Cinema – Teatro e varie officine. In questo complesso lavoravano quasi novecento persone di cui: 20 sanitari, 10 specialisti, 1 farmacista , 11 tecnici, 578 addetti all'assistenza diretta, 208 addetti a servizi generali 53 impiegati.

La sorte di Volterra dopo la riforma sanitaria che prevedeva la costituzione di sezioni nosocomiali presso gli ospedali provinciali era di grave preoccupazione per i cittadini volterrani i quali si sentivano molto legati all'Ospedale Psichiatrico per il lavoro che offriva.<sup>63</sup>

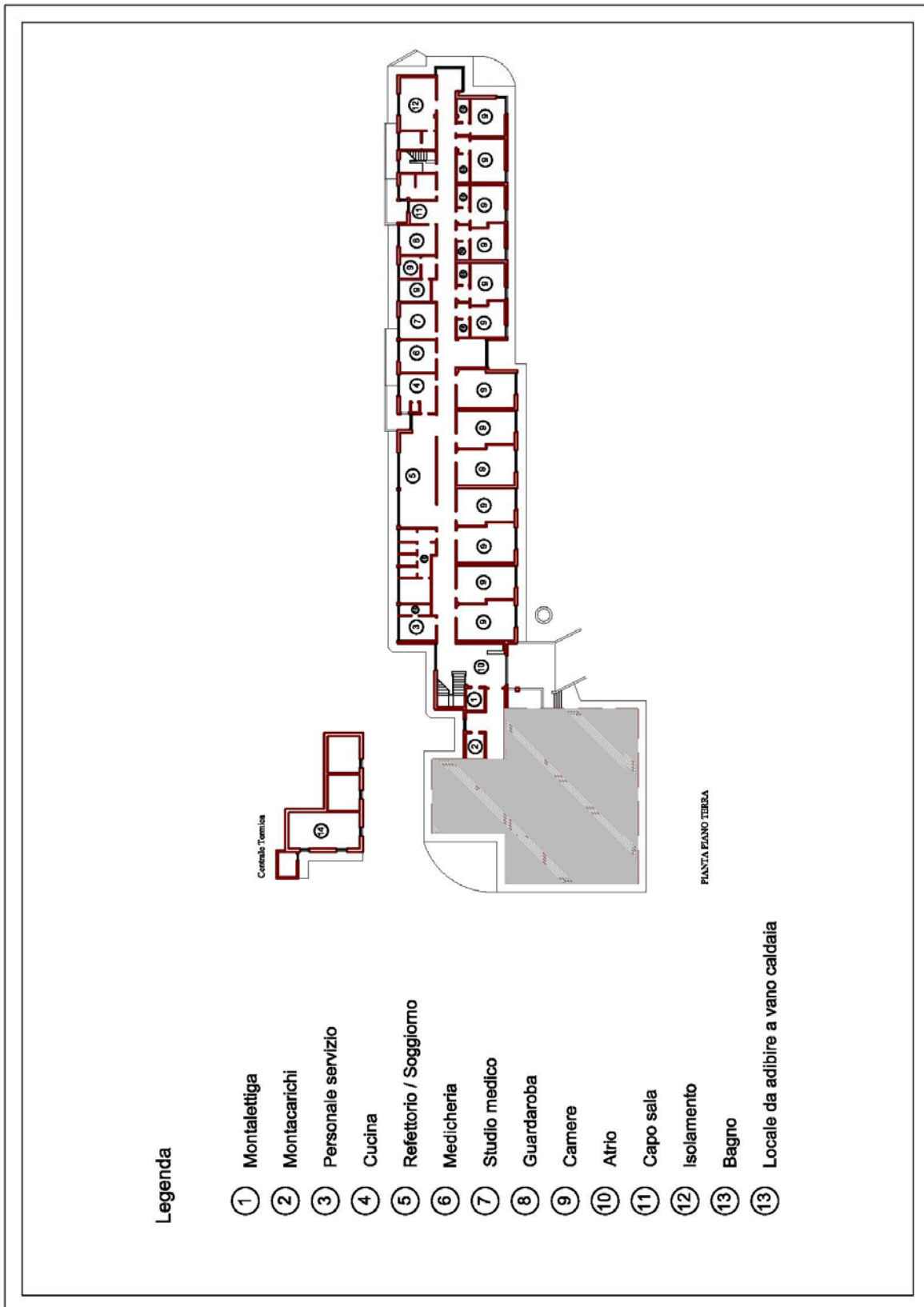
Il padiglione Sarteschi fu costruito intorno ai primi anni del 1970 (Licenza di costruzione del 18 Luglio 1973 n°1620) ed era formato da un edificio esistente e una parte nuova a da due piani la cui disposizione dei locali era pressoché identica . Il piano terra come il piano primo infatti erano formati da un atrio dal quale si accedeva al un lungo corridoio dove su un lato di trovavano le camere con i bagni e dall'altro i locali del personale di servizio, la cucina, il refettorio/soggiorno, la medicheria, lo studio medico, il guardaroba. L'unico locale che si trovava al piano terra e che non era presente sull'altro piano era la stanza per l'isolamento dei malati posta in fondo al corridoio.

**Padiglione  
Sarteschi**

---

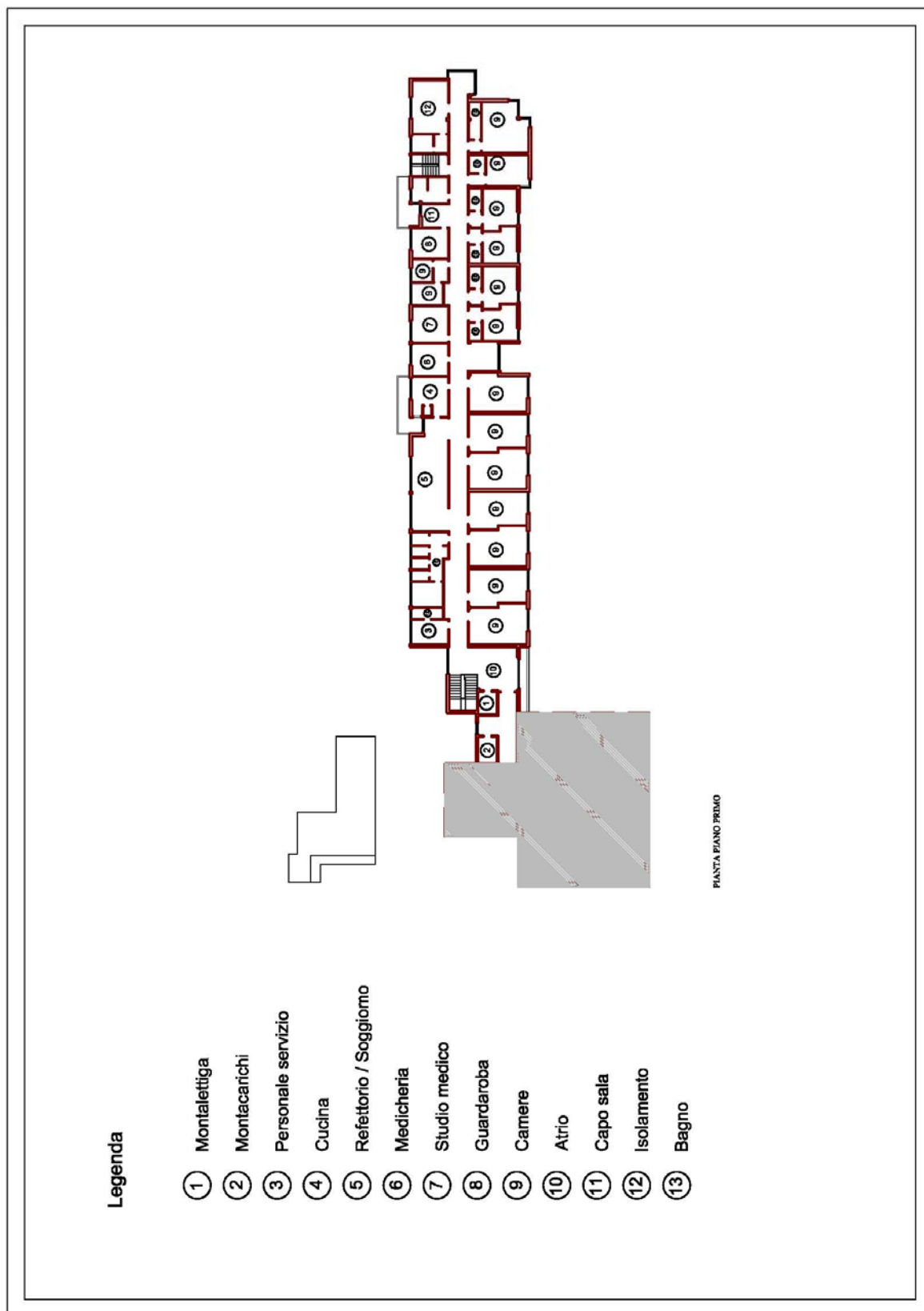
<sup>63</sup> S.B. “*Quale sarà il futuro dell'ospedale psichiatrico di Volterra* “ in Rassegna Volterrana , Novembre 1970 Anno IX N°11 pp.3-4

**Fig.8**  
**Padiglione**  
**Sarteschi-**  
**Piano Terra**



(tratto da Archivio ASL di Volterra)

**Fig.9**  
**Padiglione**  
**Sarteschi-**  
**Piano Primo**



(tratto da Archivio ASL di Volterra)

Alla fine del 1973 il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Psichiatrico di Volterra, fece un accordo con le istituzioni locali per la realizzazione di una comunità terapeutica. Il progetto prese il via nel 1975 quando furono creati i Comitati di gestione, i quali attraverso lo svolgimento delle proprie mansioni andarono ad indebolire il centralismo istituzionale allora imperante e ebbero un effetto di rottura nei confronti dell'isolamento dell'Ospedale Psichiatrico.

Nel 1977, quando fu sancita la legge n° 180<sup>64</sup>, all'interno dell'ospedale psichiatrico di Volterra erano presenti ancora 630 degenti per la maggior parte provenienti dalle province di Pisa e Livorno di cui 530 vivevano ancora all'interno dell'Ospedale mentre gli altri 100 erano ufficialmente dimessi ma vivevano come "ospiti" in 4 strutture ricavate in edifici all'interno dell'Ospedale. Nel 1980 furono convertiti parte degli edifici a nuovo Ospedale Civile.<sup>65</sup>

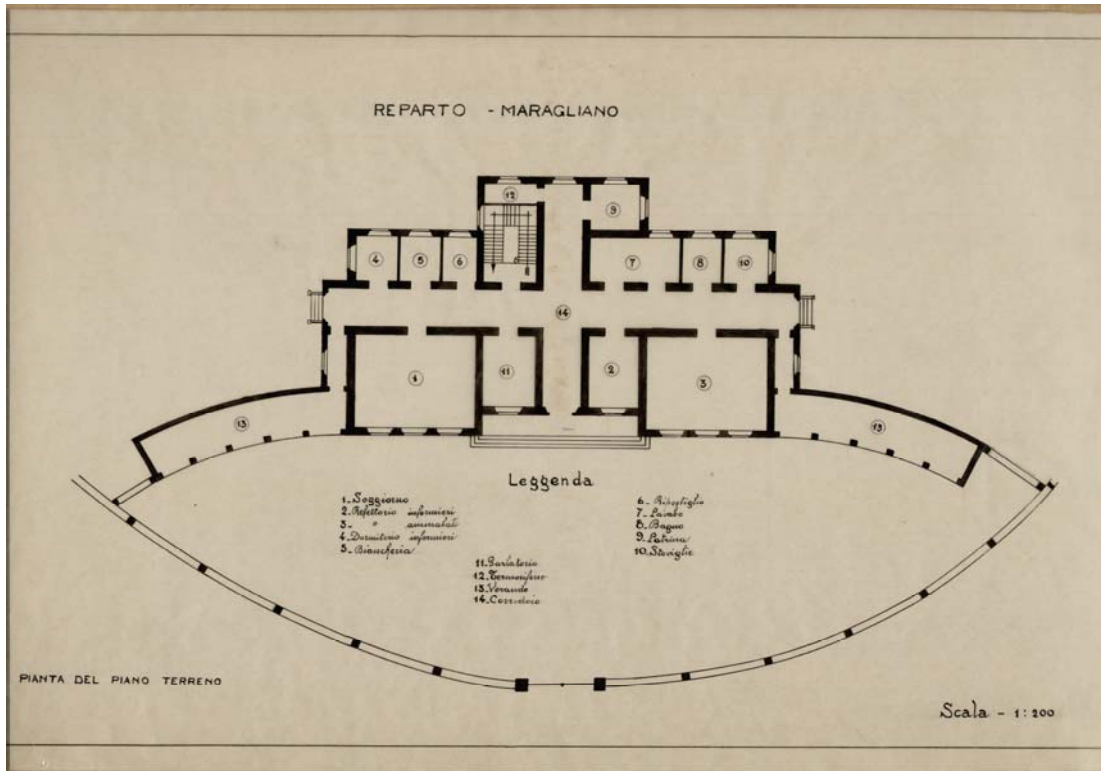
---

<sup>64</sup> "La legge Basaglia era povera di indicazioni pratiche nei riguardi ai cambiamenti che dovevano avvenire nell'ambito dell'assistenza psichiatrica ma era ricca culturalmente e capace di fornire un orientamento proprio nella direzione in cui il movimento di riforma si sta muovendo. " Cfr. Tesi di laurea AA.2000/2001 ...cit.p-88-91

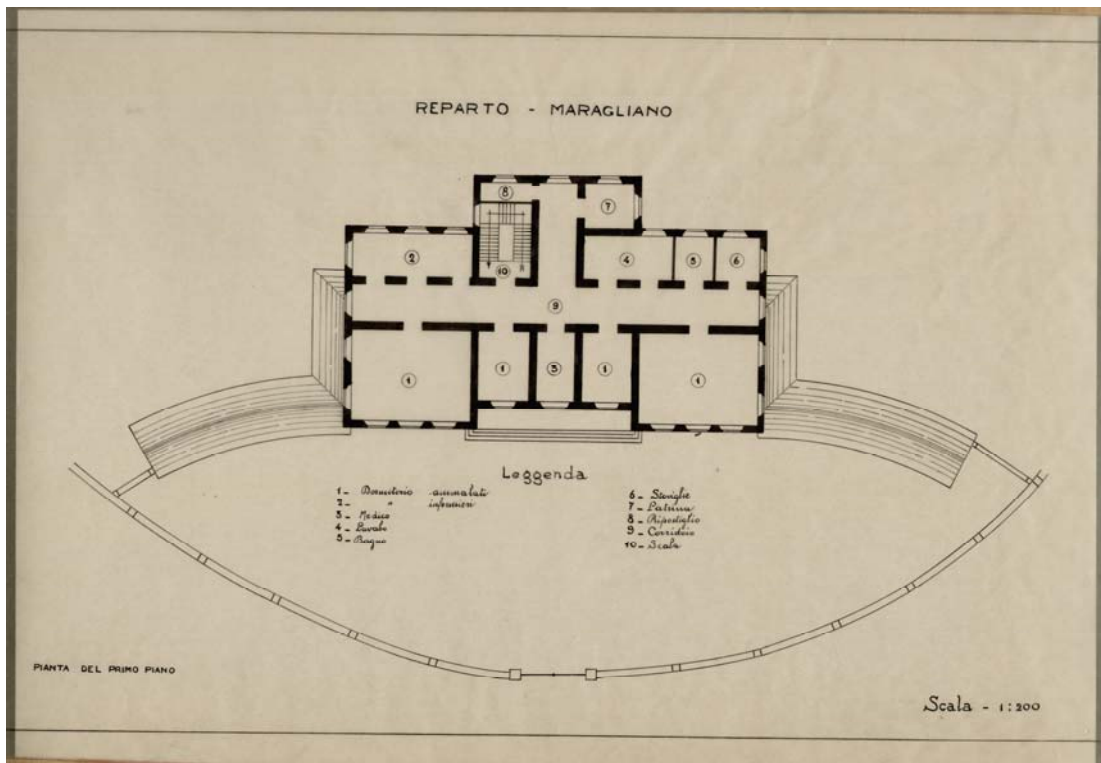
<sup>65</sup>Ibidem p. 88

# Allegato

## Documentazione fotografica (Fonte: Archivio ASL di Volterra)

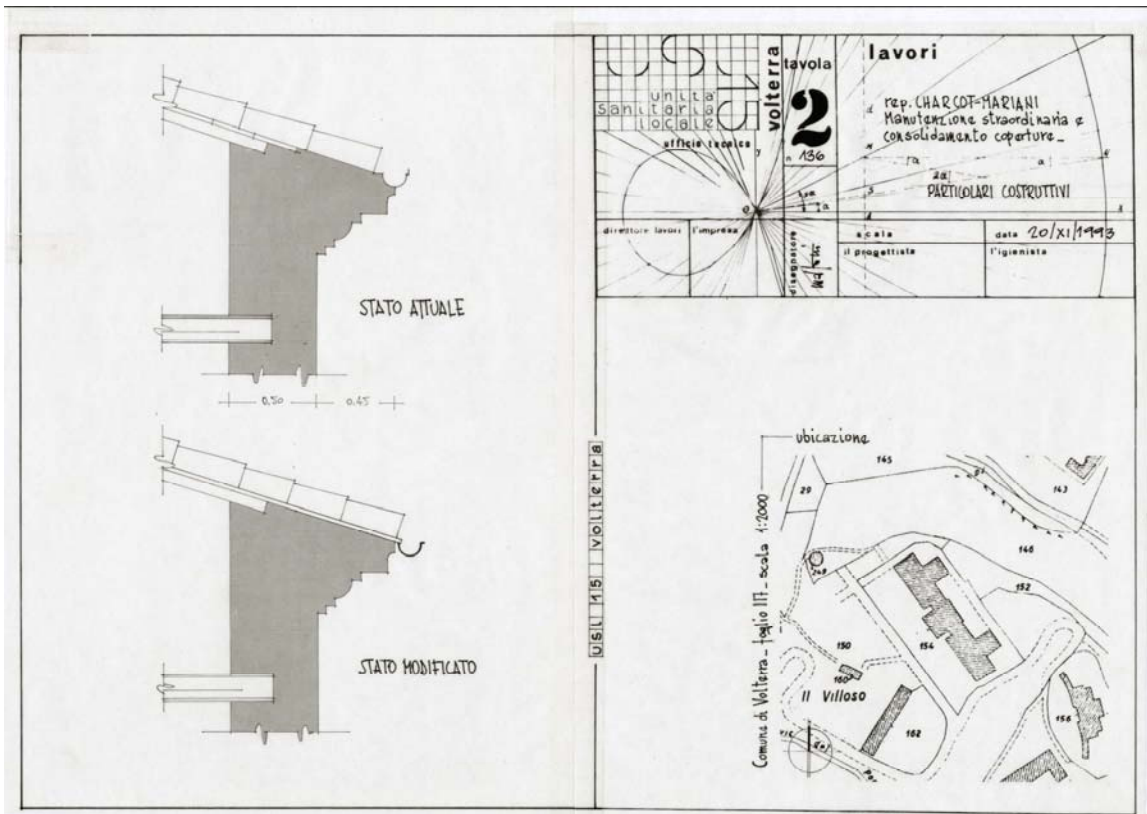


Padiglione Maragliano- Pianta del Piano terreno

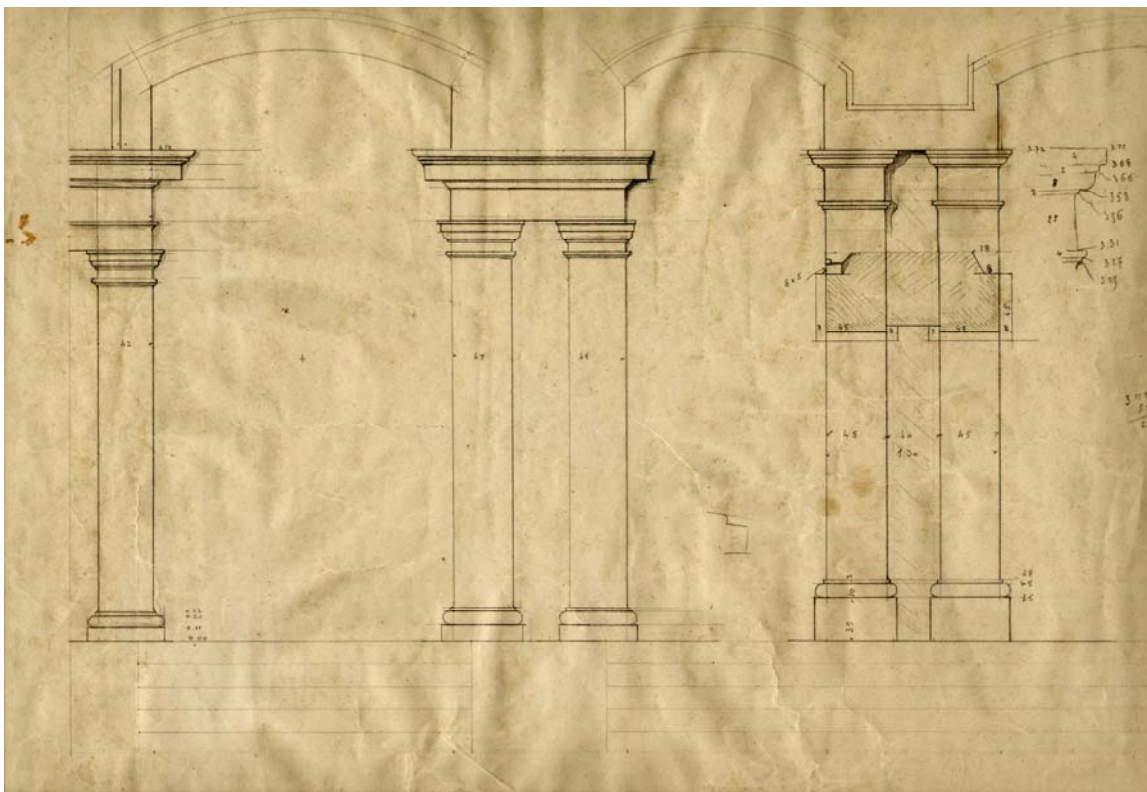


Padiglione Maragliano- Pianta del Piano Primo

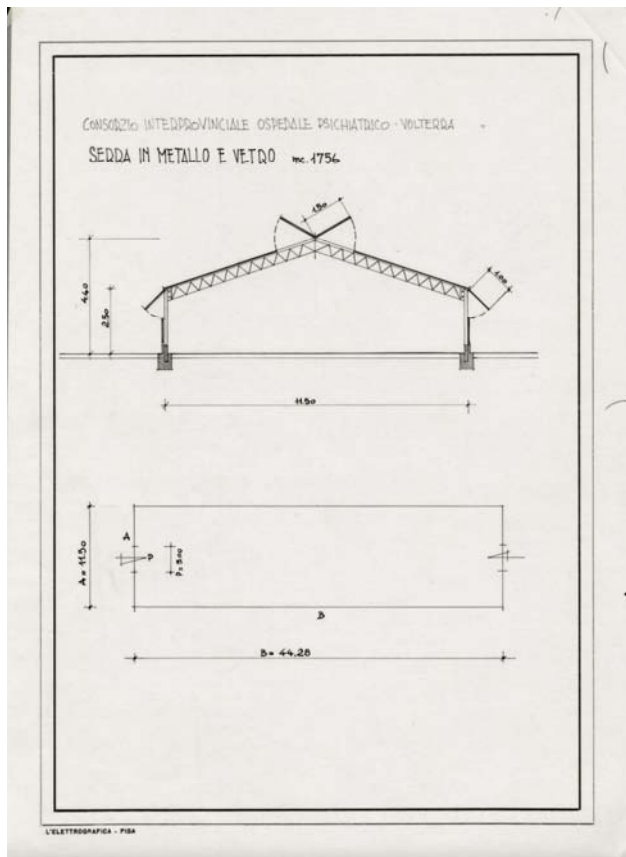




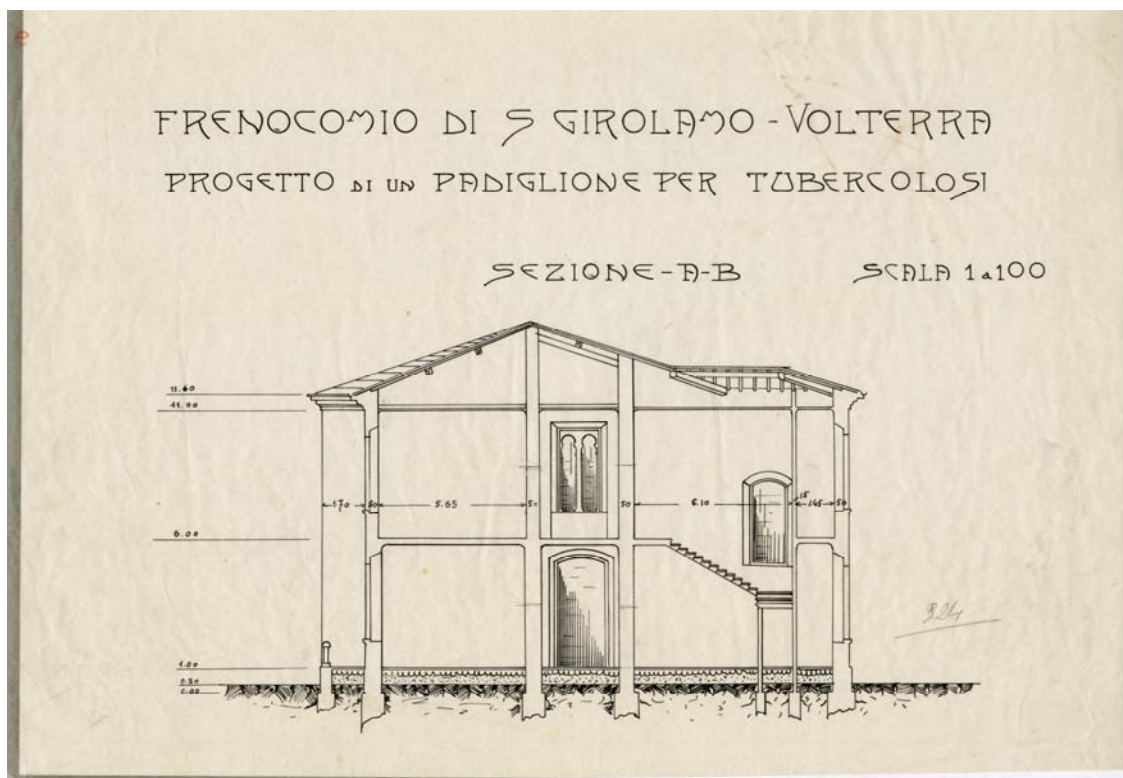
Particolare Padiglione Charcot



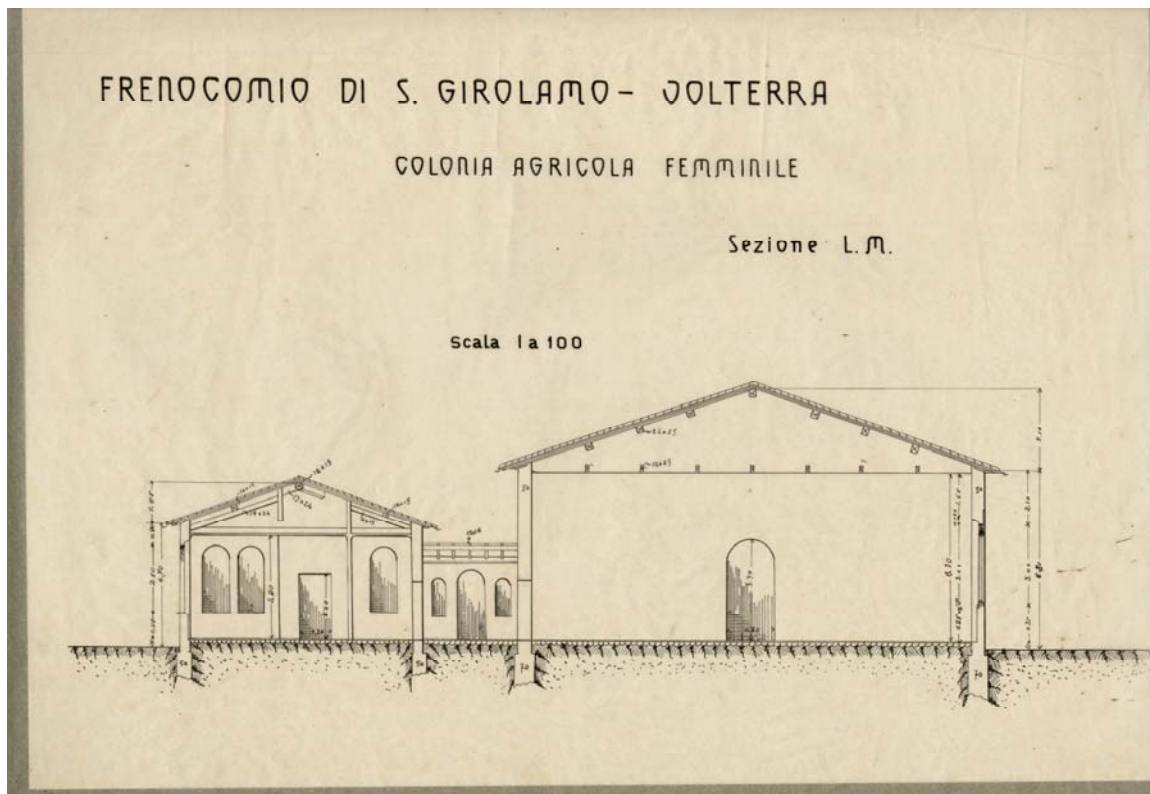
Particolare Padiglione Ferri



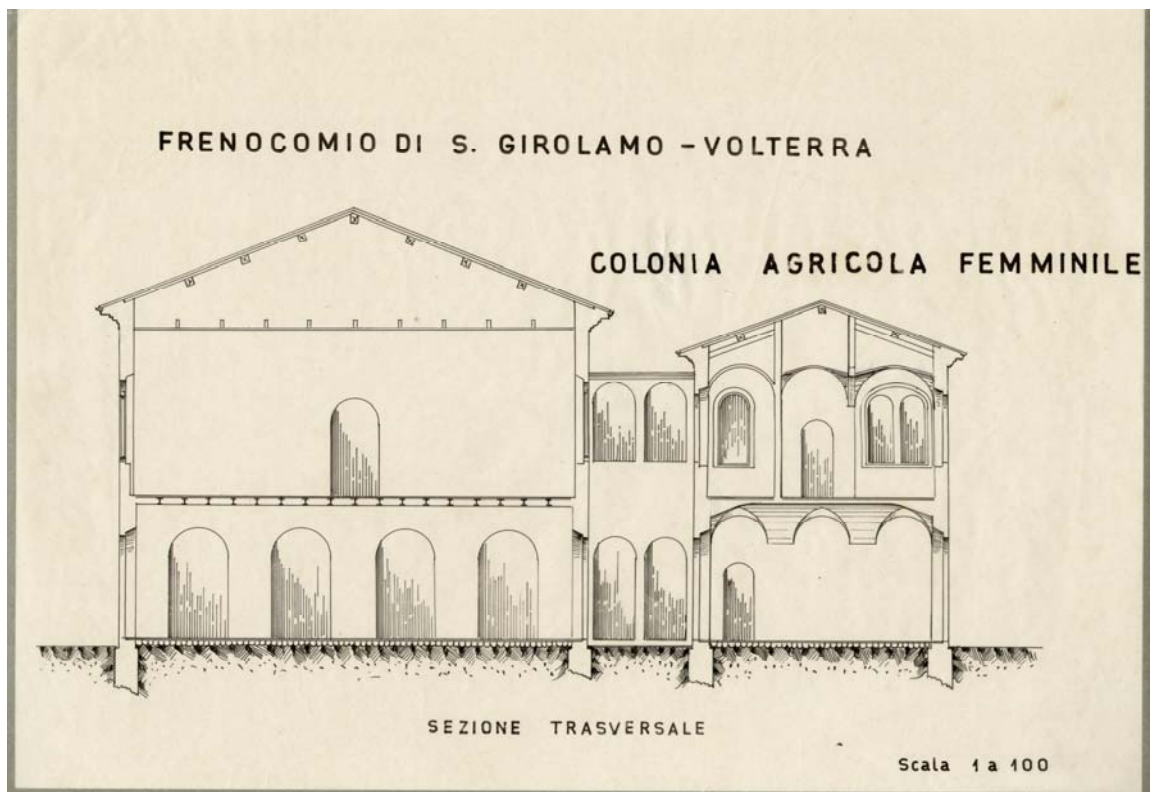
Le serre



Padiglione Maragliano - Sezione



Padiglione Charcot -Sezione



Padiglione Charcot -Sezione